Anno 61 — TORINO, Sabato 28 Maggio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 126

LA STAMPA

Frangar, non flectar

"Opera di spionaggio militare e di sovversivismo attraverso l'Impero britannico,,

L'atto di accusa dell'Inghilterra alla Russia nella Nota di Chamberlain a Rosengolz — Invito a partire entro 10 giorni — Baldwin dichiara che la rottura non significa affatto una scesa in guerra — La cura degli interessi inglesi a Mosca verrebbe assunta dall'Ambasciata italiana — Una intempestiva colazione labourista nel ristorante della Camera ai Russi partenti — Bellicose segnalazioni dalla Manciuria.

LONDRA, 27, notte.

Alle minaccie di boicottaggio perpetuo ed ai vaticini di finimondo a brevissima scadenza con cui Mosca sta replicando alle intimazioni inglesi di rottura, Lloyd George aggiungeva ieri sera in Parlamento i più funesti presagi del suo tremendo vocabolario; esattamente come nei primi giorni dello sciopero generale dell'anno scorso quando egli pronosticò una offensiva tradunionista fino all'ultimo sangue e perorò in favore della resa immediata, mentre in linea di fatto il grande tradunionismo era già terrorizzato da se medesimo ed in procinto di capitolare. Il Governo e il Paese in genere alzano le spalle tanto ai frastuoni moscoviti quanto agli spettri additati dal Gallese. Non vi è segno di dubbi o di pentimenti. Gli stessi laburisti — nella loro sezione più responsabile — appaiono colpiti e piombati nella perplessità da questa semplicissima prova di volontà che non si guarda indietro. Nemmeno essi, in cuor loro, temono alcun finimondo, fuorchè di tipo elettorale interno e alle loro spese.

I conservatori di tutti i climi non mancano mai — diremo così — di una prudenza estrema allorchè si tratta di trovare mezzi capaci di porre a repentaglio i grandi interessi materiali. I conservatori inglesi non hanno gettato il dado se non dopo essersi bene convinti che il pericolo nel caso concreto non esiste, o almeno è così piccolo da poter essere negletto. Vi sono invece, sotto il punto di vista nazionale e ministeriale, degli indispensabili benefici. Dopo la rottura, Mosca naturalmente tenterà — come prima o più di prima — di minare la stabilità economica del mondo; ma l'Inghilterra si troverà a mani sciolte e le sue unghie sono ancora dure. Per giunta, vi è il vantaggio elettorale all'interno. Chiunque per amore o per forza (sia a fondo come i laburisti, sia a mezz'aria come i lloydgeorgiani) esprimerà qui in Inghilterra — o soltanto sembrerà esprimere — tenerezza o indulgenza verso Mosca, lo farà a suo rischio e pericolo per il rispettabile giro di stagioni, entro le quali giungerà a termine la presente legislatura. Stando così le cose non rimane che da esaudire le precedenti richieste del taglio netto, scomparso il meno possibile.

La Nota

Questo spirito anima la nota di rottura che Chamberlain ha inviato oggi all'incaricato d'affari russo, signor Rosengolz. La nota è così concepita:

« L'esame degli Uffici dell'Arcos e della Delegazione commerciale russa recentemente compiuto dalla Polizia, ha dimostrato in modo definitivo che un'opera di spionaggio militare e di sovversivismo attraverso l'Impero britannico emanava ed era diretta dagli Uffici medesimi. Nessuna differenziazione visibile di locali e di compiti era osservata tra i membri della Delegazione commerciale e gli impiegati dell'Arcos; ed è comprovato che entrambe queste organizzazioni sono andate implicate nello spionaggio e nella propaganda anti-britannica. Ma ciò non basta. Il Vostro Governo e Voi medesimo riconoscereste l'autenticità dei messaggi che vennero letti dal Primo Ministro alla Camera dei Comuni martedì scorso. Devo farvi presente che il vostro telegramma nel quale domandavate materiali che vi permettessero di appoggiare una campagna politica in questo Paese contro il Governo inglese, venne trasmesso poche settimane dopo del mònito rivolto al Vostro Governo nella mia Nota del 23 febbraio, nota la quale adduceva esempi specifici di propaganda anti-inglese, e domandava la cessazione di quest'ultima.

« Il Governo inglese aveva sperato che il Governo dei Sovieti cogliesse quell'occasione — offertagli a termini dell'articolo 13 dell'accordo commerciale — per « fornire spiegazioni e riparare alla inadempienza »; esso non fece nè l'una nè l'altra cosa. Al contrario, le ostilità del Governo dei Sovieti, insieme con la propaganda sovversiva svolta dai suoi associati (cioè il partito comunista russo e la Terza Internazionale) sia nel Regno Unito che nei territori britannici di oltremare, sono continuate senza remora per culminare nell'abuso dei privilegi diplomatici manifestatosi nel vostro tentativo di ingerirvi nella politica interna di questo Paese. Come ebbi ad avvertirvi nella mia Nota del 23 febbraio vi sono limiti alla pazienza del Governo e dell'opinione pubblica inglese; questi limiti sono ora raggiunti.

« In conseguenza dei fatti suaccennati, il Governo inglese, conformemente alle disposizioni contenute nel paragrafo 3 dell'articolo 13 dell'accordo commerciale del 16 marzo 1921, deve considerarsi sciolto dalle obbligazioni determinate da tale accordo. Perciò i privilegi conferiti al signor Khinchuk ed ai suoi assistenti a tenore dell'accordo stesso vengono a cessare, e devo chiedere che essi abbandonino questo Paese.

« Il Governo, mentre da un lato è costretto a muovere questo passo per i motivi suaccennati, non desidera dall'altro creare difficoltà all'ordinario andamento del commercio anglo-russo di carattere legittimo e perciò non solleverà ostacoli sulla via dei genuini scambi commerciali tra i due Paesi. Esso non solleverà obbiezioni al proseguimento delle legittime transazioni commerciali dell'Arcos, nelle identiche condizioni che sono applicabili ad ogni altra organizzazione commerciale in questo Paese. E a tale scopo il Governo inglese è disposto a permettere che rimanga in questo Paese un ragionevole numero di impiegati russi dell'Arcos, impiegati i cui nomi vi saranno comunicati e che potranno rimanere purchè essi ubbidiscano alle leggi del Paese e limitino la loro attività al commercio di legittima natura. Senonchè il Governo inglese non può tollerare che esista qui in Inghilterra una organizzazione privilegiata la quale, sotto pacifiche apparenze commerciali, svolga spionaggio ed intrighi contro il Paese dove si trova insediata.

« Da ultimo il Governo inglese ha deciso che esso non può mantenere più oltre rapporti diplomatici con un Governo che permette ed incoraggia uno stato di cose come quello suindicato. Vengono perciò sospese le relazioni esistenti tra i due Governi, ed io devo domandare che Voi ed il vostro personale abbandoniate questo Paese entro i prossimi dieci giorni. Sto inviando al rappresentante del Governo inglese a Mosca istruzioni di abbandonare la Russia insieme con il suo personale, e sarei lieto se Voi chiedeste al vostro Governo di accordare a lui, come pure al signor Preston a Leningrado ed al signor Paton a Wladivostock, le necessarie agevolazioni per la partenza loro e dei loro assistenti. Opportune disposizioni, i cui dettagli vi saranno comunicati a tempo debito, verranno prese per la partenza vostra e del vostro personale, nonchè per i membri della Delegazione commerciale russa di questo Paese.

— F.to: Austen Chamberlain ».

La fotografia del documento segreto

A chiarimento dell'esplicita allusione fatta da Chamberlain allo spionaggio militare, occorre aggiungere che il ministro degli Interni la notte scorsa ai Comuni, un'istante prima del voto, rivelò che la polizia durante la perquisizione sequestrava negli uffici della Delegazione commerciale russa una fotografia del famoso documento segreto, la cui scomparsa dal Ministero della Guerra occasionava la perquisizione.

Rare volte negli annali della diplomazia si sono incontrate note esplicite e taglienti come questa di Chamberlain, fuorchè in quei casi in cui era prospettato un « ultimatum ». Stavolta ogni « ultimatum » esula dai propositi dell'Inghilterra, la quale, anzi, si astiene dal troncare gli scambi commerciali ordinari con la Russia, continuando ad ammettere la presenza di cittadini russi a Londra, purchè, naturalmente, sian accetti all'autorità, come qualsiasi altro residente straniero. Per ora Mosca appare pochissimo incline a giovarsi di questa facilitazione, ma Baldwin — in un discorso pronunziato all'Albert Hall, davanti ad un'assemblea conservatrice — pronosticava oggi che i traffici anglo-russi in qualche modo continueranno certamente. Egli ha escluso le gravi perdite mercantili che l'opposizione presagisce ed ha ripetuto che la rottura dei rapporti diplomatici non significa nè implica affatto una scesa in guerra con la Russia.

« La rottura significa semplicemente — ha detto il Premier — che noi non intendiamo continuare ulteriori trattative politiche con Mosca. La nostra decisione non è la risultante di un profondo complotto inteso a creare una combinazione mondiale a danno della Russia. Al contrario, per lungo tempo, quantunque provocati, noi ci astenemmo dal rompere le relazioni. E se abbiamo deciso di denunziare il trattato commerciale, fu perchè l'inframmettenza sovversiva nella nostra politica interna ci era fatta insopportabile e perchè in ogni parte del mondo gli agenti di Mosca erano invariabilmente affaccendati in manovre ostili — oppure non amichevoli — a nostro discapito ».

La nota di Chamberlain è stata recata da un fattorino del Foreign Office alla sede della Legazione russa poco prima di mezzogiorno, mentre un duplicato veniva spedito per telegrafo all'incaricato di affari a Mosca. La partenza del personale moscovita avverrà probabilmente a scaglioni. Trentacinque membri della numerosa compagnia salperanno, secondo un giornale della sera, alla volta del Baltico entro i prossimi giorni, a bordo di un piccolo vapore mercantile dell'Arcos, ora ancorato nel Tamigi. La cura degli interessi russi a Londra passerà nelle mani dell'Ambasciata tedesca col pieno beneplacito dell'Inghilterra, mentre corre voce che la cura degli interessi inglesi a Mosca verrebbe assunta da quell'Ambasciata italiana, oppure dall'Ambasciata francese.

La colazione d'addio

Nemmeno la giornata di oggi è trascorsa senza una nuova disgrazia per il Labour Party. I suoi capi responsabili stavano arrabattandosi a tappare le falle dovute all'eccessiva fretta con cui alcuni di loro avevano presupposto l'innocenza degli emissari bolscevichi, tanto è vero che il « Daily Herald » intavolava stamane di punto in bianco la tesi che il Governo, anzichè rompere i rapporti con la Russia, avrebbe dovuto esigere la rimozione di quegli impiegati della Delegazione commerciale che sono stati colti in flagrante violazione degli accordi. Sennonchè un gruppetto di laburisti che visitarono l'anno scorso la Russia e vi furono ripetutamente invitati a colazioni e banchetti, si credette in dovere di ricambiare, proprio oggi, la cortesia ai russi in procinto di partire. Per la colazione di addio venne scelta una sala del ristorante della Camera, cosicchè, poco dopo mezzogiorno furono visti giungere al palazzo di Westminster il signor Rosengolz, che aveva poco prima ricevuto la notizia di sfratto trasmessagli da Chamberlain, il sig. Kinchuk capo della Delegazione commerciale, ed il signor Bogolomoff, uno degli assistenti dell'incaricato di affari. Gli ospiti inglesi erano appoggiati dal presidente del Consiglio generale del Congresso tradunionista sig. Hicks, ed erano una quarantina, inclusi una dozzina di deputati, tra i quali l'ex-ministro laburista Wedgwood e l'estremista Lansburg. Naturalmente nessuno dei « leaders » del Partito assisteva al « simposio », nel quale sembra che il signor Hicks abbia brindato alla salute dei rappresentanti sovietisti, le cui repliche rimangono inedite, anche perchè nessun « reporter » fu ammesso nella sala della colazione di addio. I capi del gruppo parlamentare laburista stessa sono imbronciatissimi contro i loro correligionari che inscenarono il più intempestivo lunch che il mondo politico inglese ricordi. I ministeriali, dal canto loro, sono pieni di gaudio.

Mobilitazione russa?

Un telegramma da Tokio riferisce che alcuni giornali giapponesi pubblicano un dispaccio da Harbin in Manciuria, secondo il quale sarebbero stati emanati ordini per la mobilitazione plenaria delle truppe dei Sovieti entro il minore tempo possibile. Le truppe in questione verrebbero usate particolarmente lungo le frontiere russe dall'Estremo Oriente ed a Kronstadt, la base navale russa presso Leningrado. I corrispondenti dei fogli giapponesi in parola interpretano queste presunte misure russe come un prodromo dell'apertura delle ostilità tra la Russia e l'Inghilterra, e il console britannico ad Harbin dichiara dal canto suo che « se la notizia è vera, essa può implicare ben più di una delle solite minaccie ».

L'Agenzia « Exchange Telegraph » ha da Helsingfors che lo Stato Maggiore della Finlandia sarebbe stato informato da Leningrado che grande agitazione regnerebbe colà. Dimostrazioni accompagnate da violenti disordini starebbero svolgendosi in vicinanza del Consolato britannico. Il telegramma aggiunge che a Kronstadt regna grande attività. Ma questa notizia sembra debba esser messa in quarantena.

MARCELLO PRATI.

La guerra e il commercio nel pensiero sovietico

Mosca, 27, notte.

Il commissario interinale agli Esteri, parlando dinanzi ai rappresentanti della stampa sovietica, ha polemizzato con le dichiarazioni fatte da Baldwin alla Camera dei Comuni, affermando ancora una volta che l'accusa di spionaggio mossa alla Delegazione commerciale sovietica a Londra non è altro che una calunnia. « Riflettano gli altri Paesi — ha ammonito Litvinoff — i quali si disponessero a seguire l'Inghilterra su una via contraria alla pace, ed atta anzi a produrre il caos nel mondo intero; riflettano in quale criminosa avventura sarebbero coinvolti. Dal canto proprio, l'Unione dei Sovieti prenderà tutti i provvedimenti necessari per non lasciarsi soverchiare ».

La stampa moscovita, seguendo le idee pessimistiche di Litvinoff, esprime profezie di guerra ma più che altro si occupa delle conseguenze economiche della rottura. In nome dei membri del Commissariato per il Commercio, Schleifer ha dichiarato che le ordinazioni di lana, cotone, zinco, gomma e prodotti semi-lavorati, le macchine che finora si facevano venire dall'Inghilterra sono state già trasmesse in Italia, in Germania, in Austria ed in Francia. Le materie prime saranno fatte venire direttamente dalle colonie. Le esportazioni non incontreranno difficoltà: dei 225 milioni di « cervonetz » rappresentanti l'esportazione di quest'anno verso l'Inghilterra, 140 sono già a posto.

Il presidente del Sindacato della nafta, Solowieff, ha dichiarato a sua volta che l'importazione di nafta russa in Inghilterra era cresciuta negli ultimi mesi a 232 mila tonnellate rispetto alle 164 mila nell'anno precedente. Il successo dell'organizzazione russa in questo campo aveva prodotto una sensibile concorrenza alla Royal Dutch e questa — secondo Solowieff — sarebbe una delle ragioni dell'agitazione contro i Sovieti. Gli unici a soffrire della attuale lotta escludente la concorrenza russa sarebbero del resto i consumatori inglesi, giacchè i prodotti russi erano migliori ed a più buon mercato. Da queste dichiarazioni risulta che la Russia non si propone per ora di esercitare rigorose rappresaglie, ma anzi di continuare — nella misura del possibile — gli scambi commerciali.

Il contegno dei partiti socialisti europei è severamente biasimato dalla *Pravda*. Essa se la prende coi capi del Labour Party, col partito socialista tedesco e coi socialisti austriaci per il loro contegno fiacco e ispirato — secondo il giornale — soprattutto alla preoccupazione di non essere sospettati di simpatia per il comunismo. Secondo la *Pravda*, l'unica spiegazione della rottura delle relazioni con la Russia, voluta dall'Inghilterra, sta nel desiderio di attrarre altri Stati nel blocco antisovietista. Anche l'*Isvestia* — come già Litvinoff — dice che il Governo inglese prepara una nuova guerra e un nuovo intervento. Un blocco finanziario ed economico dovrebbe facilitare l'aggressione. La stampa in generale sembra credere che la politica inglese debba mettere capo a un insuccesso perchè gli Stati borghesi hanno ormai imparato che una pacifica convivenza con l'Unione dei Sovieti offre loro maggiori vantaggi che non la guerra e l'intervento. Quanto agli effetti pratici della rottura delle relazioni tra Londra e Mosca, ci si aspetta che il mondo commerciale americano venga ben presto ad occupare, per la esportazione, l'importazione e il credito il posto tenuto finora dagli inglesi.

La Romania mobilita per premunirsi contro i Sovieti?

Vienna, 27, notte.

La Reichpost riceve da Bucarest: *« Negli scorsi giorni sono state chiamate alle armi parecchie classi della riserva. Negli ambienti politici il fatto viene variamente commentato. Nessuno però lo spiega con la situazione interna del Paese, giacchè attualmente non esiste alcun motivo di allarme e anche la salute del Re è soddisfacente. Questa segreta mobilitazione viene quindi generalmente messa in rapporto con gli ultimi avvenimenti internazionali e in ispecie con la rottura fra Londra e Mosca. In Romania si temono complicazioni nel vicino Oriente. L'eccessiva attività dei Sovieti moscoviti, la loro sensibile agitazione nella Romania, come pure la loro attitudine di intransigenza di fronte alla Bessarabia sono attentamente osservate. Il deputato Ionipescu ha già interpellato il ministro della Guerra per conoscere i motivi della mobilitazione in un momento in cui gli interessi economici del Paese sono in contrasto con una simile misura ».*

Pure da Bucarest mandano alla Neue Freie Presse *che Bratianu avendo ieri riuniti i deputati nazionali liberali ha detto di considerare la situazione politica preoccupante per varie ragioni e li ha invitati a non allontanarsi per troppo tempo dal Paese essendo necessario rimanere in continuo contatto con le masse nazionali. Inoltre il corrispondente della* Neue Freie Presse *apprende che Bratianu e il partito liberale si accingono alla riconquista del potere. Bratianu tenderebbe alla formazione di un Gabinetto di unione nazionale.*

I bellicosi propositi di Voroscilof

Reval, 27, notte.

Le autorità sovietiste si sforzano in modo manifesto di servirsi della rottura delle relazioni anglo-russe per riaccendere il sentimento militare in Russia. Il commissario alla Guerra, Voroscilof ha avvertito le organizzazioni operaie di prepararsi sin d'ora a difendere la Repubblica sovietica contro un attacco che egli ritiene inevitabile. Facendo allusione a tale proposito al voto di ieri alla Camera dei Comuni, Voroscilof ha osservato che la decisione presa da detta assemblea significa che uno stato di guerra esiste di fatto tra la Russia e la Gran Bretagna e che quest'ultima non aspetta che una circostanza favorevole per sferrare l'attacco. Giammai la situazione è stata più grave. L'Unione delle Repubbliche sovietiste non ha che un mezzo per garantire la sua sicurezza: quello di portare al massimo gli effettivi della sua difesa militare.

La stessa nota si ritrova nella maggior parte dei discorsi dei capi bolscevichi, per quanto convenga non prenderli sul tragico. Il Governo di Mosca si rende conto della debolezza della sua situazione e crede buona politica mascherarla agli occhi del popolo con questa campagna anti-britannica e con questo risveglio dello spirito militarista. *(Petit Parisien).*

Doriot atteso a Mosca?

Parigi, 27, notte.

L'« Humanité » annuncia che il deputato comunista Doriot, proveniente dall'Estremo Oriente, è atteso a Mosca per il 1.o giugno.

Berlino assume la rappresentanza dei Sovieti in Inghilterra

Un discorso di Stresemann per la pace

Berlino, 27, notte.

Cicerin, proveniente da Parigi, ha fatto ritorno a Francoforte dove — come è noto — fece già un lungo soggiorno a scopo di cura prima di recarsi in Francia. A Francoforte egli continuerà ora la cura prescrittagli dai medici, i quali gli ordinano un assoluto riposo. Sembra così chiusa per ora la breve parentesi di attività politica spiegata da Cicerin a Parigi e cade l'attesa di una sua prossima venuta a Berlino, della quale si era fatto parola ultimamente. A Berlino un passo politico importante è stato compiuto invece dall'ambasciatore ordinario dell'Unione dei Sovieti, Krestinski, il quale si presentava oggi al ministero degli Esteri per esprimere il desiderio del proprio Governo che il Governo germanico, in seguito alla rottura delle relazioni anglo-russe, assumesse la tutela degli interessi russi in Inghilterra, incaricandone l'ambasciata di Germania a Londra. A tale richiesta il Governo germanico ha prontamente aderito: ecco un effetto tangibile delle buone relazioni tra Berlino e Mosca.

L'opinione germanica, quale si riflette nel giudizio della stampa, intorno all'aperto conflitto anglo-russo, conferma il pessimismo che già appariva dai primi apprezzamenti. L'Inghilterra andrebbe ora incontro ad un aumento della disoccupazione, e soprattutto ad un rincrudimento della propaganda comunista con l'effetto di favorire l'estremismo delle organizzazioni operaie. La stampa tedesca esprime bensì la speranza che dalla rottura delle relazioni diplomatiche non derivino conseguenze peggiori e che la Germania possa contribuire a tenerle lontane, ma esprime anche il timore che alla Germania stessa tocchi ora difendersi da lusinghe e pressioni che si tenterà probabilmente di esercitare su di essa per indurla a accodarsi al blocco antisovietista. Ad ogni modo, la situazione germanica è tutt'altro che invidiabile. L'odierno fatto nuovo di avere prontamente assunto la tutela diplomatica degli interessi russi in Inghilterra può costituire, da parte del Governo di Berlino, una abile mossa per premunirsi da ogni invito ad ingerirsi nel conflitto anglo-russo in qualsiasi forma che non sia perfettamente rispondente al compito di paciere egualmente amico delle due parti contendenti.

La tesi del pacifico sviluppo nazionale e internazionale ha svolto ampiamente Stresemann in un elevato discorso pronunciato ieri a Stoccarda, all'Istituto dei tedeschi all'estero che lo festeggiava conferendogli un alto attestato di benemerenza. Stresemann ha affermato la sua fede nell'avvenire, la quale è la base prima senza di cui un popolo non potrà mai realizzare il proprio avvenire: « Tale nostra fede — ha detto Stresemann, applauditissimo — si fonda sulla convinzione che la caduta del popolo tedesco non fu causata da una sua colpa, che il popolo tedesco ha diritto di sentirsi moralmente altrettanto libero quanto qualsiasi altro popolo della terra. Noi siamo un popolo sconfitto nella guerra mondiale, sconfitto in una lotta nella quale cadere non significò affatto un disonore, ma significò insieme la perdita della nostra situazione politica e materiale nel mondo. Come disse Federico II fondando l'Università di Berlino, poco dopo la pace di Tilsit, che lasciava la Prussia dimezzata: « Per riacquistare la potenza materiale perduta si deve lavorare coltivando lo spirito ».

Stresemann, quanto alle condizioni interne accennò quindi alla rovina della media borghesia travolta dalla guerra e, venendo a parlare della politica estera, ammonì che essa è opera di lunga pazienza. Non bisogna obbedire nè ad un facile ottimismo, nè ad un pessimismo che si scoraggia perchè non si delineano risultati immediati. La politica estera non può procedere rettilinea; talvolta occorre avanzare attraverso lunghi giri.

« Ad ogni modo — conchiuse Stresemann — io non credo ad una evoluzione delle cose attraverso la guerra. Il simbolo di questo secolo dovrà essere: pace all'esterno, libertà all'interno e autodeterminazione di tutte le nazionalità, riconoscendo il diritto divino che ciascun popolo ha alla sua lingua, alla sua cultura ed alla sua religione ».

Al Congresso del Partito socialista che si è chiuso oggi a Kiel, il deputato Breitscheid, che è una delle maggiori autorità del Partito in fatto di politica estera, ha difeso la politica conciliante di Stresemann e, parlando del conflitto anglo-russo, ha affermato che il Partito deve restare neutrale di fronte ad esso e a nessun prezzo deve entrare in una coalizione antisovietica.

Un patto di assistenza militare turco-jugoslavo?

Vienna, 27, notte.

La diceria di un patto di alleanza fra Belgrado e Angora torna ogni tanto ad essere diffusa. Stavolta la notizia giunge da Bucarest, dove il corrispondente della Reichspost avrebbe appreso in ambienti diplomatici che i due Stati si sarebbero promessi, pel caso di una guerra, assistenza militare reciproca. La Jugoslavia avrebbe riconosciuto alla Turchia il diritto di estendersi verso la Tracia occidentale fino a Soflu e Gumuscina, sul territorio greco, e Malko Tirnovo in territorio bulgaro. Per contro la Turchia riconoscerebbe le aspirazioni jugoslave su Salonicco. Alla Grecia resterebbe soltanto la striscia di terra verso Janina. La visita fatta a Costantinopoli nei giorni di Pasqua del generale Lumovic e del generale Milosavlevic andrebbe messa in relazione con tale accordo.

Mazaric rieletto presidente cecoslovacco con 274 voti su 434

Praga, 27, notte.

La rielezione di Mazaric a Presidente della repubblica cecoslovacca non è stata plebiscitaria. Sebbene eletto a primo scrutinio, Mazaric ha raccolto — su 434 senatori e deputati votanti — solo 274 voti, cioè egli ha superato di appena 21 voti la necessaria maggioranza dei tre quinti. I nazional-democratici (partito Cramarz) e il partito popolare slovacco hanno messo nell'urna 104 schede bianche; 54 voti sono stati raccolti dal candidato comunista senatore Sture.

La votazione si è svolta piuttosto rumorosamente giacchè i comunisti appena aperta la seduta hanno incominciato a tumultuare per l'arresto del loro collega deputato Sedorjak. Le grida: « Dov'è Sedorjak? » hanno fatto capire poco e nulla del discorso pronunziato dal Presidente dell'assemblea, Malipetr. Altro episodio caratteristico della seduta è stata la deposizione sul banco del deputato social-nazionale tedesco Parsel, morto giorni addietro, di una corona alla quale era attaccata una grossa croce ad uncini, simbolo degli antisemiti. Poco dopo lo scrutinio i comunisti hanno abbandonato l'aula.

Ventun colpi di cannone hanno annunziato alla cittadinanza che il presidente era eletto. Mazaric, rilevato al palazzo della Presidenza della Repubblica dal Presidente del Consiglio, Svehla, e dai presidenti delle due Camere, si è quindi presentato all'assemblea per prestare giuramento. Superbamente arredata con fiori e tappeti, l'aula offriva un magnifico colpo d'occhio. Il Corpo diplomatico era quasi al completo. Mentre Malipetr leggeva la formula del giuramento, il deputato Kurlyak sfoggiando quanta voce aveva nei polmoni, si è messo a gridare: « In nome dei trattati di pace, date l'autonomia ai Carpazi russi! ». Dopo quest'ultimo non previsto intermezzo, la cerimonia si è svolta in modo regolare e si è chiusa alla fine con un « Viva Mazaric! ». Mazaric dunque a norma della costituzione reggerà ancora per sette anni le sorti della giovane repubblica.

La vasta eco del discorso di Mussolini

Rilievi romani

Roma, 27, notte.

I giornali dedicano il loro editoriale al discorso pronunciato ieri dal Capo del Governo. A giudizio concorde, il discorso è considerato come fondamentale per la vita e l'avvenire del regime e di importanza storica nella vita della Nazione.

« Dantesco »

L'onorevole Maraviglia scrive sulla « Tribuna »:

« Non abbiamo a nostra disposizione che un solo termine che possa riassumere tutti i lati del complesso giudizio; una parola che noi soli italiani possiamo comprendere ed usare perchè ha per punto di riferimento un vertice di umanità che è proprio soltanto della nostra gente: dantesco! Sì, le parole come la concezione del Duce non possono essere definite diversamente. Dantesco per la potenza di penetrazione psicologica e di elevazione morale; dantesco per lo sguardo aquilino che esplora i profondi abissi della razza e scopre la via della redenzione e della ascesa e spazia nei domini del promesso avvenire; dantesco per la ricchezza di vita e di elementi onde risulta composto il suo sistema politico e la sua concezione morale; dantesco per la virtù di riassumere in sè la passione del giovane popolo e di riverberare su di esso la propria indomita energia; dantesco per il maschio orgoglio che non gli consente di compiacersi di risultati della propria opera anche se grandi nella sicura previsione di risultati infinitamente più grandi ».

Il *Giornale d'Italia* così riassume le sue impressioni:

« Questo discorso è stato grandissimo perchè è soprattutto umano, vivo e vero. Senza retorica, intessuto di cifre e di pacate considerazioni di fatti e di avvenimenti, corso da rapide guizzanti ironie, severi ammonimenti e di accorati richiami, esso è stato tutto pervaso di poesia epica, animato come era dal senso della Nazione quale è e dalla volontà di farla quale deve essere per la sua forza e per la sua ascesa. In questo discorso l'Italia ha finalmente ritrovato se stessa ed il fascismo ha avuto una sua alta rappresentazione ».

Le dichiarazioni che riguardano il problema demografico dell'Italia sono rilevate con particolare compiacimento dall'*Impero*, che si dice sicuro che gli italiani risponderanno all'invito del Capo del Governo. E aggiunge:

« Non avere figli, quando non è una disgrazia, deve essere considerato il più grave e vergognoso dei crimini. E non basta fermarsi al primo o al secondo. Ogni coppia deve lasciare dietro di sè la sua riproduzione più X, cioè almeno tre o quattro figli. Solo così la popolazione può aumentare; fino a due figli per ogni famiglia resta stazionaria. Con meno di due diminuisce. Noi non abbiamo ancora e non avremo per molti anni, grazie a Dio, il gusto delle eleganze artificiali, di piaceri complicati, di visi decadenti. Non invidiamo la gioventù slombata, che perde le notti a Montmartre, chez Josephine Baker, per vedere danzare una meticcia. L'Italia è sana, è saggia, è brava. I veleni della corruzione non hanno presa su di lei. Però è bene vigilare e tenerli sempre più lontani, sempre più a distanza da questa formosa e bella creatura dal ricco seno, dai fianchi possenti, dal riso scintillante e dalla voce maliarda ».

La classe dirigente - L'opposizione

Il *Lavoro d'Italia* scrive:

« Il discorso del Duce segna in definitiva il trapasso da un periodo di preparazione della classe dirigente a quello della vita legalitaria normale del regime, in cui questa classe dirigente, nata dalla rivoluzione, è chiamata ad applicare l'opera sua. Condividiamo la superba certezza di Mussolini che essa sarà all'altezza del compito che la nuova storia d'Italia le affida ».

Il *Corriere d'Italia*, passando in rassegna le affermazioni più salienti del discorso, a proposito della concezione fascista dello Stato unitario, scrive:

« I sostenitori della necessità di una funzione oppositrice, e quindi della opportunità di una opposizione politica, non comprendono lo spirito di riforma costituzionale voluto dal fascismo e dal suo Capo. Il regime ha determinato con la sua intransigenza difensiva ed offensiva il franamento di tutte le opposizioni. Oggi il Regime è la Nazione. L'adesione recente dell'Azione cattolica segna una tappa definitiva in questa formazione e in questa disciplina unitaria della nuova coscienza nazionale. Il fascismo vuole convergere tutti gli sforzi della nazione contro la opposizione veramente inevitabile, quella che è in noi e nelle cose che dobbiamo dominare. L'altra opposizione, quella politica, è un lusso di cui si può fare a meno. Una rivoluzione non può ammettere la contro-rivoluzione. Può al più sopportare il fenomeno anacronistico del legittimismo sentimentale innocuo ».

Sul discorso Mussolini *La Tribuna* dice che ottime sono state le impressioni negli ambienti vaticani, che così si sintetizza:

« Quello detto ieri dall'on. Mussolini non ha quasi riscontro nella storia dei grandi discorsi pronunziati nel Parlamento. E' un discorso sapiente, misurato, calcolato; ottimo per quello che dice, ottimo per quello che tace; abilissimo per quello che accenna. Non v'è parola, non v'è espressione, non v'è proposito che i cattolici italiani non possano cordialmente, interamente accettare, e cui non possano sottoscrivere. Il discorso Mussolini, volutamente, non ha alcun accenno a questioni di carattere religioso-politico, questioni che più non esistono di fronte all'unanime consenso all'opera del Governo, al quale, bisogna notarlo, occorre anche dare il tempo di attuare il programma in via di svolgimento ».

L'editoriale del « Temps »

Parigi, 27, notte.

Il « Temps » dedica il suo articolo di fondo ad un commento al discorso dell'on. Mussolini, e scrive:

« Il grande discorso che il sig. Mussolini ha pronunziato alla Camera italiana durante la discussione del bilancio degli Interni, richiede alcune considerazioni di ordine generale. Il Duce ha tracciato un largo quadro di insieme della situazione di fatto creata dal regime fascista. Questo regime, come è noto, è dovuto ad una formula politica assolutamente nuova, che ha potuto imporsi all'Italia nelle circostanze molto particolari del dopo-guerra, ma che si potrebbe difficilmente adattare ad ogni altra Nazione. Il fascismo, tale quale esiste dall'altro lato delle Alpi, è un esperimento essenzialmente italiano, e sarebbe azzardato e pericoloso volerlo tentare altrove. Il fascismo sta all'ordine sociale nazionale come il sovietismo sta all'ordine rivoluzionario. L'uno e l'altro procedono dallo spirito di costrizione; l'uno e l'altro ripudiano tutti i principi di libertà su cui si fondano le democrazie moderne: ma, mentre il sovietismo è un potere distruttivo, il fascismo è un potere costruttivo. Che l'Italia sia stata salvata dal pericolo irrimediabile del bolscevismo e dell'anarchia è certo; che sia necessario di attenersi ai suoi metodi per impedire un nuovo spirito rivoluzionario, e che questo possa stabilire un ordine durevole e che sia altra cosa che una forma della dittatura, ciò può discutersi. Ciò che è certo è che il sig. Mussolini non può più che persistere nella via in cui si è impegnato. L'ora in cui sarebbe stato possibile, con un prudente adattamento della formula fascista, tornare ad una politica di normalizzazione è definitivamente passata. Il fascismo ha compiuto una rivoluzione che forma un tutto, e che il Duce intende difendere nel suo insieme. E' un fatto col quale bisogna ormai contare e che per forza di cose deve avere delle ripercussioni profonde sulla politica estera come sulla politica interna dell'Italia. E perciò il signor Mussolini ha giudicato utile di accennare di sfuggita ad alcune questioni estere ».

L'articolo così prosegue:

« Il passo certamente più caratteristico del discorso Mussolini e che non può mancare di essere vivamente discusso è quello in cui il Duce se la prende con lo spirito di Locarno. Egli ha voluto rilevare che l'Inghilterra e l'Italia sono i due gendarmi che vegliano affinchè l'impegno formalmente preso a Locarno dalla Francia e dalla Germania di non attaccarsi reciprocamente non sia violato. Ma sembra bene che il « gendarme » italiano sia animato da uno spirito che alcuni non mancheranno di ritenere abbastanza inquietante. Si può considerare che se il sig. Mussolini si compiace di constatare (ciò che non risponde alla realtà delle cose) che due anni dopo Locarno le Potenze locarniste armano sul mare e per terra è soprattutto perchè egli ha voluto giustificare — fosse pure con l'apparenza di un pretesto — ciò che ha detto sull'ora dell'Italia fascista di preparare tutte le forze armate in terra, in mare e in cielo. Il Duce non ha velato il suo pensiero, che egli ha precisato con una franchezza che non lascia posto ad alcuna sorpresa ».

Il *Temps* conclude:

« Quanto allo scopo a cui mira con ciò la politica fascista, il signor Mussolini lo indica assai chiaramente quando dichiara: « noi potremo allora domani (quando, fra il 1935 e il 1940 saremo ad un punto che direi cruciale della storia europea) fare sentire la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti ». Questi diritti il Duce questa volta ancora non definisce. Il discorso del signor Mussolini ha per l'Europa il valore di un avvertimento, e segna una data in questo senso. Fa conoscere i mezzi coi quali l'Italia intende realizzare la sua politica, fissa una data e precisa l'epoca in cui questi mezzi potranno funzionare utilmente. Non è forse questo il metodo più sicuro per riaffermare la fiducia nell'opera di pace cominciata a Locarno e proseguita a Ginevra ».

(Agenzia Stefani).

Una nota del « Daily Telegraph »

Londra, 27, notte.

In un lungo telegramma da Roma, il corrispondente del Daily Telegraph fra l'altro scrive: « I rosei colori con i quali Mussolini dipinge il quadro dell'Italia dopo un quinquennio di regime fascista non sono affatto esagerati. Tutti coloro che hanno soggiornato in Italia durante il periodo suddetto possono testificarlo. La popolazione non respira più l'atmosfera di continue polemiche, di conflitti sociali, di torbidi industriali, di lotta di classe, di conflitti armati, di scioperi a ripetizione nei giorni feriali e di risse nei giorni festivi. Tutti questi relitti sono stati banditi dalla penisola per opera di Mussolini e questa è ancora la sensazione della vasta maggioranza intelligente del popolo italiano ».

I miei "Souvenirs de..."

Sono stato sempre sensibile alla [illegible] romantica di quegli oggetti (scatolette, gingilli, conchiglie, ecc., ecc.) che portano su la scritta «Ricordo di...», «Souvenir de...» e che nelle case di provincia fanno bella mostra nel «salotto». Anch'io ho i miei «souvenirs de...». Eccoli qui:

«Ricordo di Venezia»

Sono da alcuni giorni a Venezia per motivo d'affari. Il notaio mi manda dall'avvocato, questi all'Ufficio del Registro, poi bisogna che vada all'Intendenza di Finanza, avendo dato prima una capatina alla Prefettura: qui si tratta di «notificare», lì di ricevere un «visto», altrove di far «vidimare»... Salta su un vaporino, arranca per campi e campielli, scavalca ponti e ponticelli...

Non ne posso più!

E Titti, che ho lasciata al paese in montagna (milleducento metri sul livello del mare), non ci crede. Perchè lei ha escluso dall'immagine che si è formata di Venezia (senza esserci mai stata) qualunque sorta di prosaica istituzione, e nega recisamente che a Venezia ci siano uffici con documenti e carta bollata. Me l'ha dichiarato senza reticenze in una lettera vergata con quella sua scrittura formidabilmente astata come un esercito di lettere in marcia, e mi ha anche detto che gli affari sono un pretesto sotto cui nascondo chi sa quale marachella. Tanto ch'io, costernato dal suo atteggiamento imprevisto, per tagliar corto le ho risposto di raggiungermi senz'altro. Ed ella, che, nata in montagna, è stata sino a ieri in montagna, oggi si trova sulla laguna con lo stesso vestito e le stesse scarpe con cui esce dalla nostra fattoria se alcunchè non le sia andato a genio e va a sfogarsi con la moglie del sindaco, solerte allevatrice di maiali in un podere più vicino del nostro al paese. Il vestito è formato da una lunga tunica coperta da una specie di cappa amplissima color tabacco, le scarpe non sono chiodate ma doppiamente risuolate; in cima all'alta persona le troneggia poi un casco con un pennacchietto davanti che le conferisce un aspetto marziale come quello d'un ussero. Perciò, mentre lassù ella era per me soltanto una donna, una semplice donna che camminava sulla montagna, qui mi pare la montagna stessa che cammina sulla laguna. Impressione difficilmente traducibile!

Le dico: — Ascolta, Titti, prima ch'io ricominci la giornaliera navigazione appresso agli affari, scendiamo insieme dall'albergo in San Marco, per modo che, sotto l'abbagliante sole primaverile, io ti lasci nel bel centro della città avendoti dato una sommaria spiegazione dei suoi punti cardinali.

Scrolla le spalle per affermare la sua pertinace diffidenza verso di me; ma accetta l'invito. E qui, appunto, incomincia il mio tremor pànico, ch'è un sentimento nuovo al tutto, mai provato prima in montagna, e tanto singolare che non riguarda me stesso nè un pericolo che mi minacci; che riguarda, piuttosto, e minaccia il suolo su cui camminiamo io e Titti, l'esiguo margine lungo i canali, i ponticelli svelti, i crocicchi i cui castoni sono di marmo tenero, tutta Venezia, insomma.

Perchè, io, Venezia, la scopro adesso, sotto il passo di Titti. Quanto è massiccia mia moglie, tanto è fragile Venezia. Ad ogni pedata di lei, vedo franare in laguna un orlo di panchina, o, sussultando, si sgretola dei suoi marmorei merletti una casa veneta, un leggero monumento. Che pena! Ad una gomitata della donna poderosa, il sogno azzurrino in cui vivono le cupole di San Marco s'è sfranto in un tonfo senza rumore ed è rimasta una nuvola di cenere. Per fortuna non fu che l'inganno di un attimo; poi vidi che la nube era fatta d'un [illegible]. Meno male, i colombi! La basilica rimaneva in piedi. Ma quelli non si posavano più, perchè avevano scorto una cosa mostruosa in laguna, un picco alpestre, mia moglie!

Più tardi, solo sul vaporino, dietro ai miei affari, traggo un respiro; ma, insolitamente, il beccheggio del galleggiante mi fa beccheggiare dinanzi agli occhi tutta Riva degli Schiavoni. Sbarco alla Capitaneria del Porto, e, mentre ricevo a far vidimare una distinta, un rullio improvviso mi getta ad una finestra.

Ma no! Venezia non è crollata: c'è ancora lì. Pare, anzi, nel tramonto tutta di vetro, tratta or ora dai forni di Murano e messa a freddare sugli isolotti. E per entro quel vetro, circola una cosa di ferro, una cosa di roccia, una cosa durissima, mia moglie. Non posso più starci un giorno. Diventa una malattia, una mania, una fobia!

Partiamo la stessa sera.

Non mi calmai che al paese, milleduecento metri sul livello del mare.

Souvenir de Paris

La colpa non fu mia; fu tutta di Alfred Giraud, autentico *boulevardier*, fatuo e brillante: perchè se Nele, grassoccia butirrosa e ambrata come una banana sbucciata, si fosse gradatamente e da sè sola formata un'idea di Parigi, ne avrebbe presa l'aria, ne son certo, senza crisi pericolose, come quando si va in campagna e, senz'accorgersene, si prende la tinta del sole. Le chiacchiere sfavillanti di Giraud, invece ebbero sul temperamento di lei, presa poco l'effetto che può avere, sopra un organismo impreparato, una cura improvvisa e violenta. Mi ricorderò sempre la notte in cui scoprii nella sua amica i primi sintomi di quel delirio parigino che doveva trasformarla al punto ch'ella, tra poco, avrebbe rassomigliato a sè stessa non più che una farfalla al suo bruco originario. Cominciò a vedere sull'asfalto di *Rue de la Paix*, lubrificato dalla cera degli innumerevoli motori, come uno sgranellarsi di collane di perle, un picchiettio di acini preziosi rincorrentisi appresso ai pneumatici delle vetture. — La tua non è che un'illusione visiva, mia dolce Nele — le dicevo. — Le lampade elettriche spiaccicano i loro riflessi sulla superficie grassa dell'asfalto, giuocano con la velocità dei veicoli, ti creano una granulare ridda di lampeggiamenti perlacei che non ha, purtroppo, riscontro alcuno di realtà.

— E' proprio vero — rispondeva Nele per un momento convinta. Ma poi tornavano a ronzarle all'orecchio le parole di Giraud, lasciato poco prima al cantone di *Rue de Rivoli*: «Ici, dans le coeur de Paris, madame... i milioni! macchè, miliardi, diceva lui! si vende e si compera per parecchi e parecchi miliardi di gioie». E l'oro dei miliardi, nella notte, si nobilitava dinnanzi alle pupille dilatate della mia Nele in un polverio di platino, si frantumava in un veloce scheggio di diamante, schizzava come la pioggia di sotto alla rapidità dei pneumatici in gocciole di perla.

Al mattino appresso, in un'aria frizzante di primavera acerba ancora, discendendo dal boulevard Saint Michel verso la Senna, tra una vicenda di nuvole leggere e di pallido sole, Nele mi parve meno rotonda e meno ambrata.

— Quest'aria ti assottiglia — mi rammaricai.

— Non ancora abbastanza — mi rispose, e con l'angolo dell'occhio seguì una frotta di ragazze che traversavan la via con la levità d'uno sciame d'api: che, però, non erano pecchie. — Come mi sento grassa e ridicola! — gemette Nele, e sulla sua ambra passò un velo livido.

Mi fermai a contemplare il fiume, lento e, senza pompa, solenne. Vidi d'improvviso picchiare sulla sua superficie, quasi immobile sotto l'argine, qualcosa d'assai minuscolo che subito scomparve. Nele, al mio fianco, si nettava le palme come quando ci si è liberati d'un fastidio. Il suo unico anellino era scomparso.

— Meglio nulla! — mormorò con una smorfia. Indovinai che ai suoi occhi continuava la ridda gioiosa. Le nubi sfilacciavan dovizie, i palazzi s'incrostavan di gemme nei cornicioni, negli archi, nei fregi; tutto quanto ella aveva visto e intravisto dalla corsa di giovani amazzoni nei *trottoirs* dei Champs Elisées, allo spettacolo dell'Opéra, al the dell'Hôtel Ritz, alla visita a Versailles, diveniva un trillìo spasmodico di bagliori allucinanti, dietro al quale ella già consumava tutte le sue riserve provinciali.

— Bisognerà riprendere il treno — dissi io con la massima gravità.

— Certamente — rispose lei, soffocando.

Ma, rientrando per far le valige, il pomeriggio del giorno dopo, non la trovai. E partii solo...

Mi scrive Giraud che Nele, grassoccia ed ambrata come una banana nuda, in un progressivo, saliente prestigio per i cabarets di Montmartre si è sempre più assottigliata fino ad acquistare, nella sua frullante ascesa, la trasparenza delle libellule. Al vertice, che sarà segnato dalla sua ammissione come *étoile* alle *Folies bergères*, ella apparirà — si prevede — immateriale come un riflesso di madreperla.

ROSSO DI SAN SECONDO.

TEATRI

Le tre serate viennesi di Chaliapin

Vienna, 27, notte.

(I.Z.). Sensazionale è stato ogni minuto delle giornate viennesi di Chaliapin, venuto qui a cantare con la rispettabile paga di 2000 dollari per sera. Ha cantato tre sere appena, ma s'è fatto un patrimonio. Quanti anni ha Scialiapin? quanti figli? che mangia? che pensa del bolscevismo e di Vienna? dell'America e delle donne viennesi? del Ring e dell'influenza del bel canto sui rapporti internazionali? Quando si leggono le interviste del genere, si torna con la memoria alle grammatiche inglesi le quali vi costringono a imparare: «The Queen is young, but the door is open; My mother is beautiful: why did you ring the bell?». La Regina è giovane, ma la porta è aperta; mia madre è bella: perchè avete suonato il campanello? Tanto è il buonsenso di cui riboccano.

La coda e... il rancio...

Dunque Scialiapin, che del resto ha per norma di non parlare mai una lingua sola, bensì di rendersi comprensibile mediante l'uso di una miscela glottologica a base di russo, italiano, inglese e francese, Chaliapin ci ha emozionati per circa una settimana. Innanzi tutto abbiamo dovuto interessarci molto alle sorti di quegli infelici che alle 10 di sera si mettevano a far la coda davanti alle casse dell'Opera, per potere al mattino assicurarsi qualche posto all'impiedi, in una recita di *Faust* o del *Boris Godunow*: gl'infelici in questione, muniti di sedie pieghevoli, coperte e bottiglie *thermos*, avevano pure organizzato un servizio di rifornimento viveri che riempiva di legittimo orgoglio i portatori, quasi si fosse trattato di andare a somministrare il rancio a truppa impegnata in una trincea. Dopo la lettura del bollettino concernente le sorti dei cercatori di posti, abbiamo regolarmente preso buona nota del modo in cui Scialiapin aveva trascorso la notte e del numero delle telefonate giuntegli e degli album di autografi da lui non onorati di una firma. A sera abbiamo dovuto vestire perlomeno lo *smoking* per l'occasione, rammentando che Francesco Giuseppe non amava vedere nella sua Opera questa specie di *frack* — diceva lui — del quale si era tagliata la coda; ed infine, assumendo un'aria abbastanza disinvolta, abbiamo dovuto entrare in teatro sottoponendoci all'esame delle migliaia di oziosi messisi a passare in rivista «il signore che va a sentire Scialiapin».

Mi direte che quando l'andare a teatro implica una tale fatica, ci si potrebbe anche non andare. Evidentemente non sapete che a Vienna certe cose bisogna vederle, per poi poterne almeno dire male. E questa volta la materia c'è.

Ha fatto le boccacce...

Il signor Chaliapin, divo russo a tremila dollari per sera (una paga così alta che ha fatto ammalare dalla rabbia una primadonna la quale sulla piazza vantava il record) ha trattato i viennesi da provinciali ed ha offeso la loro orchestra e i loro artisti. Già la prima sera, nel *Boris Godunow*, si sentì mormorare nella sala e fuori che la voce del signor Scialiapin non era poi tanto: molta scena, siamo d'accordo, grandi qualità di attore, perfettamente, però queste sono soddisfazioni che debbono darci, a prezzo assai minore, gli attori drammatici.

Il *Faust* è stato poi una vera delusione: il divo è andato troppo oltre. Si è considerato direttore di scena e d'orchestra; durante le prove voleva sopprimere il ballo, ma il corpo di ballo è tenace e le damigelle fecero capire che se si fosse dato il *Faust* senza di loro, se ne sarebbero viste delle belle. Indi non ha voluto che la scena del tempio si svolgesse, come ai viennesi è caro e come è tradizione, dentro il tempio stesso, bensì sulla piazza davanti alla chiesa. La sera dello spettacolo, poi, ha fatto dalla ribalta le boccacce al direttore d'orchestra Alwin e ha guastato il duetto finale del primo atto, mettendosi a dirigere lui: con la sinistra teneva Faust (— il quale aveva perso la testa non tanto al pensiero di sapersi ringiovanito senza intervento di Voronoff, ma quanto perchè non gli deve essere ancora capitato di vedersi malmenato in presenza del pubblico come uno scolaretto che non reciti bene la lezione —) e con la destra fischiava musicanti e maestro ad accelerare il tempo.

Per non fischiare...

L'effetto è stato disastroso: nella loro Opera, i viennesi certi scherzi non li perdonano. Chaliapin si è rifatto un poco magistralmente cantando il rondò del *Dio dell'oro e del mondo signore* con uno slancio del quale può essere capace solo chi in una mezza sera guadagni dollari tremila, però, subito dopo, la facondia della scena trasportata sulla piazza della chiesa e la ripresa del tentativo di dirigere tutto lui dalla ribalta gli hanno alienato le generali simpatie. Il tenore Schipper, dell'Opera, che cantava la parte di Valentino, ha strappato un'ovazione che voleva principalmente significare la molta voglia del pubblico di fischiare a dovere il grande ospite. La sala si è vuotata in silenzio, e quasi, giacchè alla maggioranza degli spettatori gli applausi sono sembrati fuor di luogo.

In un'intervista Scialiapin ha raccontato che una volta, nell'isola di San Vincenzo, nell'Oceano Atlantico, ammaliò cinque negri cantando una canzone popolare russa: ma non sempre capita nella vita di cantare alla presenza di soli cinque negri, i quali non abbiano pagato un costoso biglietto d'ingresso.

La serata al «Carignano» per Annibale Betrone

Se Annibale Betrone avesse ancora bisogno di qualche testimonianza che gli attestasse l'affettuoso interessamento della sua città natale, basterebbero le prove conseguite ieri, prove tangibili che gli giungono da ogni dove, da amici e da ammiratori noti e ignoti. Un plebiscito. Mancano ancora alcuni giorni alla grande serata, e fin d'ora gli organizzatori vedono le più rosee speranze avverarsi. Bastava, per accertarsene, una breve visita al Sindacato dei giornalisti, in via Carlo Alberto, una capatina nell'ufficio di segreteria, dov'era distesa la «pianta» del Teatro Carignano. Ad uno ad uno i quadratini si riempivano: palchi e poltrone prenotati da un gran numero di accorsi. Chi non aveva tempo per una scappatina fino alla sede del Sindacato dei Giornalisti, si faceva vivo per telefono.

Ad Annibale Betrone sono giunte altre testimonianze di simpatia, che, per il carattere di spontaneità gli debbono riuscire particolarmente gradite. La Società lavorazioni [illegible] ha messo a disposizione della Compagnia le scene e i «praticabili» per la commedia. Così pure la casa Finzi di Milano ha offerto il vestiario per «Il conte di Bréchard». Giovacchino Forzano ha rinunciato ai suoi diritti di autore, ed ha anzi fissato una poltrona.

Coloro che saranno martedì sera a questa eccezionale recita, avranno un ricordo, un segno di riconoscenza assai gradito: la fotografia di Betrone con firma autografa. Sono mille cartoline donate dal fotografo Mesaglia e che toccheranno a mille persone; mille... eletti. La firma è autografa, abbiamo detto. Betrone ha giurato che non farà coniare nessun timbro e che trascorrerà la notte di lunedì a firmare.

Intanto perchè qualunque classe di cittadini possa dare il suo tributo di affettuosa ammirazione e di simpatia a Betrone, gli organizzatori hanno riservato la seconda e la terza galleria a prezzi veramente popolari: cinque lire. Ma bisogna che tutti si affrettino. Sono così pochi i posti disponibili che un'ora guadagnata può decidere della partecipazione, o meno, alla grande serata.

Ecco alcune altre fra le maggiori offerte pervenute: Gruppo amici L. 1000; Forzano (poltrona) L. 500; Gondrand (id.) L. 500; Costa (id.) L. 400; Filippi (palco) L. 650; Canova (id.) L. 550; Arneodo (id.) L. 500; N. N. (id.) L. 1000.

Al Teatro di Torino.

Come è stato annunziato, questa sera alle 21,15 Vittorio Gui dirigerà la seconda replica dell'*Italiana in Algeri*, tornata con così schietto successo alle scene del Teatro di Torino dove, due anni fa, venne riesumata dopo lungo oblio. Domani sera, domenica, quinta rappresentazione di *La Fata Malerba*. Entrambi gli spettacoli sono in abbonamento, sia dell'intera stagione che della stagione d'opera; e la vendita dei posti continua dalle 10 del mattino.

Al Carignano.

Questa sera Aristide Baghetti rappresenterà una comicissima commedia di Carlo Veneziani, in tre atti: *Il braccialetto al piede*, che da parecchio tempo non ricompare sulle nostre scene. Questa ripresa di un lavoro che diede la prima fama allo spiritoso autore e che offre una parte ricca di [illegible] comicità all'eccellente attore che la interpreterà, acquista un sapore di novità e preannuncia una gioconda serata.

Al Parco Michelotti: *Il Barbiere.*

Stasera si inaugura la stagione estiva al Teatro del Parco Michelotti. Con la direzione del maestro Emilio Dalmonte si rappresenta il *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Vi sono i seguenti esecutori: Paola Guerra (Rosina); Natale Villa (Figaro); Natale Dutto (Conte d'Almaviva); Solei (Dott. Bartolo); Giovanni Giardino (Don Basilio); signorina Zappala (Berta).

Il Concorso del Dopolavoro.

Nel teatro del Dopolavoro ferroviario, in via Sacchi, N. 23 bis, si apre il Concorso filodrammatico, indetto dall'Opera Nazionale del Dopolavoro. La prima Compagnia che si presenta è una Compagnia della nostra città, la notissima Filodrammatica «Torino», che è diretta dal prof. Rondolino. Produzione scelta: *Il duello* di Paolo Ferrari. Nella giornata di domenica si avranno due rappresentazioni. Alle ore 15 reciterà la Filodrammatica «La Nuovissima», di Pinerolo. Produzione scelta: *I tre sentimentali* di Sandro Camasio e Nino Berrini. Alla sera la Filodrammatica «Recite benefiche», di Torino. Produzione scelta: *Sirocchio* di Arnaldo Fraccaroli.

DE PINEDO

La sua lenta odissea sulle onde

Riprenderà il volo per Roma

(Dal nostro inviato)

Lisbona, 27, ore 17,25.

Tutto l'interesse di Lisbona è dedicato alle vicende del Santa Maria e del suo eccezionale equipaggio. La notizia ora giunta da Horta — la prima notizia veramente positiva nella ridda delle informazioni probabili di questi giorni — è stata accolta dalla popolazione della Capitale con profondo senso di sollievo. L'annunzio proviene dal piroscafo italiano Superga che essendo in rotta verso Horta accolse a bordo De Pinedo, Del Prete e Zacchetti, dopo che la manovra per attaccare il Santa Maria alla nave era stata eseguita con tutte le cautele richieste dal caso. Ora il Superga sta rimorchiando l'idroplano e naturalmente la navigazione deve procedere lentissima e con tutte le misure di sicurezza, data la persistente agitazione del mare e per evitare che l'apparecchio di De Pinedo imbarchi acqua e comprometta la sua stabilità.

Alle 15 (ora di Lisbona) il Superga annunziava di trovarsi a sole 90 miglia da Horta, ma non poteva stabilire con certezza l'ora dell'arrivo essendo costretto a procedere a ridottissima velocità. Sembra poi che le condizioni dell'oceano siano particolarmente turbate e si dovrà soltanto alla devozione, alla tenacia, alla risoluta volontà di De Pinedo e dei suoi compagni se l'apparecchio, che da 4 giorni è sballottato senza tregua dai marosi, potrà giungere a salvamento. Intorno alle Azzorre l'agitazione dell'oceano è andata anzi aumentando, fino ad assumere carattere di tempesta. Ieri le isole vennero sfiorate da un ciclone che sembra diretto verso il Golfo di Guascogna.

ARNALDO CIPOLLA.

Il comunicato dell'Aeronautica

Roma, 27, sera.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

«Il comandante De Pinedo, avendo avuto la navigazione da Trepassey alle Azzorre ostacolata da forti venti contrari e fortissimi in quota, e avendo calcolato di non poter raggiungere le Azzorre, decideva di ammarare in Oceano, ed attendere che i venti cambiassero per riprendere il cielo.

«Compiva quindi l'ammaraggio sulle ultime ore del pomeriggio del 23 maggio. Sennonchè le condizioni atmosferiche, anzichè migliorare peggiorarono notevolmente, a causa di una perturbazione ciclonica, obbligando il Santa Maria a rimanere alla cappa per tre giorni con mare molto agitato e all'appoggio di una nave goletta portoghese.

«Il Santa Maria non subì alcun danno, dimostrando così le sue superbe qualità marine. Solamente il giorno 25, dopo due giorni di continua lotta contro l'Oceano, sempre più burrascoso, riportava una lieve avaria ad un alerone.

«Frattanto ieri giungeva sul posto il piroscafo italiano Superga al rimorchio del quale il Santa Maria si è diretto verso Horta, donde, riparato l'alerone, riprenderà il volo per Roma». (Stefani).

Otto vittime a Mosca in uno scontro di aeroplani

Mosca, 27, notte.

Due apparecchi plurimotori che si erano ieri levati a volo sul campo d'aviazione di Mosca per prendere parte alle manovre aeree, hanno cozzato a cento metri d'altezza e sono caduti in fiamme. Gli equipaggi, composti di sei ufficiali e due soldati, sono rimasti carbonizzati. Tra i piloti si trovava anche il sottotenente Popoff, conosciuto nell'armata rossa come un anarchico spagnuolo fuggito dal suo paese per l'assassinio del cardinale Soldevila y Romero, arcivescovo di Saragozza.

A 12.000 metri d'altezza in pallone

Roma, 27, notte.

L'«Agenzia di Roma» ha da New York, e la trasmette con le dovute riserve, la notizia di un nuovo record mondiale di altezza che sarebbe stato ottenuto con uno sferico libero, sul quale avevano preso posto i capitani americani Gray e Hawthon. Partendo da San Luigi il pallone avrebbe raggiunto l'altezza di ben 12 mila metri, battendo così il record detenuto dai tedeschi Sirung e Berton, i quali, nel 1901, riuscirono a raggiungere l'altezza di 10.800 metri. Secondo la notizia ricevuta i due capitani americani, avendo constatato che nella discesa il pallone si abbassava troppo rapidamente, si gettarono nel vuoto con paracadute.

Gli aeroplani lanciati con la catapulta

Roma, 27, notte.

Si apprende che il nuovo incrociatore francese «Suffren» che è stato varato in questi giorni a Brest reca a bordo tre idrovolanti, i quali saranno lanciati per mezzo di catapulta. Il costo del nuovo incrociatore di tipo modernissimo è di 150 milioni di franchi.

Vedere in sesta pagina:
Il romanzo: LO SGUARDO MORTALE - BORSE e MERCATI.

BROCHEREL

La piccozza al muro, la corda al collo

Il glorioso scalatore delle più alte vette del mondo ritrovato impiccato nella casa ove nacque

Aosta, 27, notte.

Una notizia sinistra, una nota nera nell'abbagliante candore delle nevi alpine: la guida Brocherel, il leggendario scalatore dell'Everest e del Ruwenzori, la cui scomparsa aveva messo in ansia e in movimento la popolazione alpina di Courmayeur, è stato trovato impiccato. La più triste fine per il superbo falco della montagna! La penosa scoperta è stata fatta oggi verso le 16 in frazione Villar, in un vecchio caseggiato adattato a *garage*, che sorge in località solitaria a qualche distanza dalla strada. Una nota patetica: l'edificio era, per il Brocherel, ricco di dolci memorie, giacchè prima della sua trasformazione ad uso della moderna necessità di locomozione, aveva appartenuto al padre del Brocherel. Qui la gloriosa guida era nata, qui aveva conosciuto le prime luci della vita, aveva appreso i primi passi verso quella montagna di cui doveva diventare più tardi un dominatore.

Scoperto da 2 bimbi

La scoperta venne fatta da due bambini che stavano giocando nei pressi dell'edificio. Essi furono attratti da un odore nauseabondo che si sprigionava da esso. Incuriositi essi si avvicinarono e tentarono di guardare nell'interno per un finestrino che si apre nel muro a poca altezza. Ma il finestrino era otturato da un pugno di paglia. Allora i fanciulli, con le mani, cercarono di far cadere la paglia e vi riuscirono. Attraverso il pertugio uno spettacolo raccapricciante si offerse tosto al loro sguardo. Nella penombra del locale essi intravidero infatti il corpo inanimato d'un uomo penzolare per una corda, da una trave. In preda al terrore i fanciulli corsero a comunicare la lugubre scoperta ai loro genitori, i quali, ancor prima di giungere sul posto, ebbero netta l'impressione che si trattasse della valorosa guida alpina, che da tre settimane veniva ansiosamente ricercata dai famigliari e dai valligiani e sulla cui scomparsa tante ipotesi erano state fatte. Gli accorsi dovettero, per entrare nel caseggiato, forzare la porta. Non fu impresa difficile, giacchè essa era assicurata dall'interno con un semplice e cedevole vincastro. Balzati nell'interno essi dovettero, in un primo tempo, retrocedere tanto era il fetore che ammorbava l'interno della stanza. Essi non tardarono tuttavia a riconoscere nel corpo penzolante il cadavere della eroica guida.

Con la corda delle ascensioni

Il povero Brocherel venne, non senza fatica, deposto sullo strame che tappezzava il pavimento della stanza. Un particolare tragico: il Brocherel si era impiccato con un pezzo della corda «manila» che gli serviva per le ascensioni alpine, di quella corda che era stata il duttile strumento per le più ardimentose scalate ed aveva servito, negli ultimi anni della carriera della guida, a sorreggere sugli abissi tante comitive alpine. Il cadavere del Brocherel appariva orribilmente deformato e in istato di avanzatissima putrefazione. In un canto, abbandonata, giaceva la piccozza del formidabile scalatore. La guida appariva vestita col pomposo e pittoresco costume delle grandi circostanze. Le autorità, tosto informate, non tardarono a recarsi sul posto per le constatazioni di legge. Indosso al povero Brocherel non furono trovate nè carte, nè scritti che significassero le ultime volontà e gli estremi pensieri del Brocherel prima di darsi la morte.

L'agonia vagante

A quanti giorni risale la morte della guida? In generale si propende a credere che la tragica fine del Brocherel non dati dalla lontana epoca della sua scomparsa, ma sia di parecchio posteriore. Si ritiene, infatti, che per alcuni giorni il Brocherel abbia errato sulla montagna, combattuto da opposti pensieri: sopprimersi o tornare in seno alla famiglia, che angosciosamente lo ricercava e sperava nel suo ritorno. Ed è impossibile che egli non abbia avuto sentore comunque delle febbrili investigazioni che si facevano tutt'intorno a lui, e — da linceo scrutatore dei misteri della montagna — non si sia accorto delle squadre di alpigiani vaganti di giorno e di notte, anche al lume delle fiaccole, nei meandri e sulle cime della ardua zona alpina. E' stato anche detto come il Brocherel fosse un ferventissimo credente, ed innalzasse spesso, nell'immensa solitudine, il suo pensiero a Dio. Ora, come può essersi affacciata, alla sua anima sinceramente cristiana e al suo pensiero solido e concreto, la prospettiva annichilente del suicidio; come può essersi formato in lui il proposito di una fine così sciagurata? Senza dubbio, un dramma aspro, dilaniante, deve essersi combattuto nel suo cuore; ed a lungo. E di questa amletica tortura sarebbe prova nei giorni che trascorsero dalla sua scomparsa all'attuazione del suicidio.

Alcuni valligiani, da noi interrogati, si rifiutano di credere che Brocherel, che detestava tutte le imprese e tutti gli atti che non avessero qualcosa di eroico e di grandioso, avesse potuto darsi la morte in un modo così triste e meschino. D'altra parte si era parlato di angustie finanziarie in cui il Brocherel sembra si dibattesse in questi tempi e qualcuno aveva perfino parlato di dissesti. Ma sembra che, quand'anche ciò fosse stato vero, il valoroso Brocherel avrebbe indubbiamente trovato — universalmente conosciuto e stimato com'era — chi gli avrebbe stesa la mano e forniti i mezzi per affrontare l'avversa fortuna. Comunque sembra che il suo pensiero, anormalmente preoccupato, avesse dato eccessivo corpo a fatti che non uscivano dalle comuni proporzioni d'un disagio economico. Può anche darsi che altri motivi abbiano influito ad aggravare il turbamento psichico al quale si trovava in preda il Brocherel. Ma quali? La sua vita famigliare scorreva tranquilla ed egli era profondamente amato dai suoi. Si pensò, in un certo momento delle ricerche, che egli avesse varcato la frontiera per recarsi all'estero, quasi che un altro paese, un altro clima avessero potuto togliergli la strana ossessione che lo incalzava. Ed era questa la speranza che sosteneva gli angosciati famigliari e gli amici.

L'ultima notte senza sonno

Tutto quello che è dato sapere è che il 5 u. s., alla vigilia cioè della sua scomparsa, il Brocherel ricevette l'avviso del passaggio dell'agente di una Ditta alla quale era debitore di una cospicua somma. Si noti però che la Ditta, conoscendo il senso d'onore e la provata onestà della guida, non nutriva apprensione di sorta sulla solvibilità del Brocherel ed era anzi disposta a favorirlo con nuove forniture. Certo è che durante la notte dal 5 al 6 il Brocherel non riuscì a prender sonno. I famigliari notarono la sua agitazione ed egli, uomo di carattere che amava fortemente custodire i propri sentimenti, cercò di non lasciar trapelare il suo turbamento e accusò un forte mal di denti. Verso le 3 e mezzo del mattino egli lasciò la camera da letto e discese nel locale sottostante. I suoi famigliari poco dopo lo udirono uscire. Da questo momento un mistero doveva calare per sempre su di lui, il mistero della morte.

La giornata del Re a Como

Como, 27, notte.

Domattina alle 9 giungerà alla stazione di San Giovani con treno speciale il Sovrano, il quale inaugurerà le esposizioni voltiane. A ricevere il Re si troveranno solamente il Prefetto e il Podestà. Il Sovrano si recherà quindi immediatamente in Municipio, dove gli saranno presentate tutte le altre autorità cittadine e della provincia, che nel frattempo si saranno raccolte nel salone del Consiglio. In Municipio il podestà offrirà al Re una grande medaglia d'oro, primo esemplare della medaglia voltiana. La cerimonia della inaugurazione delle esposizioni a Villa Olmo avrà inizio poco dopo le 10 e il Sovrano vi si recherà a bordo del piroscafo *Savoia*. Il podestà leggerà un breve indirizzo di saluto e quindi il Ministro Belluzzo pronuncierà il discorso ufficiale. A mezzogiorno il Re si imbarcherà nuovamente sul *Savoia*, dove sarà servita una colazione intima. Il piroscafo eseguirà una breve crociera sul lago, facendo ritorno al Pontile di piazza Cavour verso le 14,30. Il Re si recherà immediatamente alla caserma De Cristoforis per passare in rivista gli ufficiali in congedo e quindi al Convalescenziario Camerlata, che verrà inaugurato domani stesso alla sua presenza. Terminata questa cerimonia, il discorso ufficiale della quale sarà pronunciato dal sen. Indri, il Re si recherà a Cantù per passare in rassegna l'artigianato brianteo, quindi ad Arosio per visitare i grandi invalidi di guerra. Come coronamento si avrà alla sera una festa pirotecnica a Villa Olmo.

L'Ambasciatore italiano a Bruxelles sta per lasciare il suo ufficio

Roma, 27, notte.

Il marchese Negrotto Cambiaso, regio ambasciatore a Bruxelles, lascierà quanto prima la Capitale del Belgio essendogli stata affidata l'importante carica di delegato al Debito pubblico egiziano. Il marchese Negrotto raggiungerà nel mese prossimo la sua nuova destinazione al Cairo. Sembra che il nuovo titolare della regia ambasciata a Bruxelles non sarà per ora nominato. A reggere gli uffici dell'Ambasciata rimarrebbe un incaricato di Affari.

Il nuovo Direttorio del Sindacato Giornalisti di Roma

Roma, 27, notte.

Il segretario del Sindacato laziale fascista dei giornalisti ha chiamato a far parte del nuovo Direttorio i colleghi G. Fausto Roninsegni, Silvio Delich, Aldo Germini, Umberto Guglielmotti, Guido Milelli, Enrico Santamaria, Alfredo Signoretti e Gaspare Squadrelli. Anche questo Direttorio è provvisorio, come il precedente, perchè, a norma delle disposizioni fondamentali di organizzazione sindacale, il Direttorio dovrà essere eletto dai soci del Sindacato. Si procederà alla convocazione dei soci nel più breve termine possibile, non appena redatto ed approvato lo statuto del Sindacato regionale, e completato e sistemato l'inquadramento nella giurisdizione attribuita al Sindacato di Roma, che comprende Lazio, Umbria, Abruzzi, Molise, Sardegna, Colonie e giornalisti italiani all'estero. Il nuovo Direttorio è convocato in seduta per domenica, 29, per il disbrigo di tutte le pratiche sospese.

Brillante operazione della Milizia a La Thuile

Aosta, 27, notte.

A proposito di una notizia da Aosta apparsa sulla «Stampa» del 26 corrente, riguardante un arresto di pregiudicati a La Thuile, il comando (centurione Lubin) della centuria speciale di confine della 2.a Legione alpina fa osservare che il fermo dei tre pregiudicati che sono, più precisamente, i due fratelli Vornengo e certa Alessandrina Fornaca, è stato effettuato, anzichè dai carabinieri, da una pattuglia del distaccamento di La Thuile della Centuria di confine alle 5 del mattino del 17 corr., la località Golletta. E se il fermo è stato poi mantenuto, dando luogo alla scoperta di precedenti sui fermati, fu soltanto per l'insistenza del comandante il posto Milizia di La Thuile.

Il cacciatorpediniere «Zaffiro» felicemente varato a Sestri

Genova, 27, notte.

Nei Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente è stato varato felicemente, oggi, il cacciatorpediniere «Zeffiro». Madrina della nave era la signorina Lena Bucci, figlia dell'ammiraglio Bucci, direttore generale del servizio militare al Ministero della Marina. La cerimonia si è svolta senza pubblico, con la sola presenza delle Autorità navali. Lo «Zaffiro» è gemello del «Borea», varato il 28 gennaio scorso negli stessi Cantieri Ansaldo e che nelle prove già fatte ha superato i 37 nodi di velocità oraria.

Gli Elenchi Telefonici in Tribunale

Una condanna della F.I.D.A.T.

Con sentenza 3-21 marzo 1927 il R. Tribunale Civile e Penale di Milano — Sezione VIII — composto dai sigg. cav. uff. Guglielmo Ragozzino, Presidente, Camuzzi cav. Antonio, giudice estensore, e Camillo cav. Francesco, giudice, ha così deciso nelle cause riunite e promosse dalla Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda (S.T.I.P.E.L.) contro la Società anonima Federazione italiana degli abbonati al telefono — gestione posti telefonici pubblici e pubblicazioni telefoniche — e contro il gr. uff. Ettore Rusconi, sia in proprio che quale presidente della Federazione italiana degli abbonati al telefono (F.I.D.A.T.), e nei confronti della Casa Editrice E. Vitali:

«Il Tribunale, dichiarata la riunione delle cause tutte di cui in epigrafe; ogni altra istanza, azione, eccezione rejetta e in ispecie le istanze tutte spiegate dalla convenuta Federazione italiana degli abbonati al telefono (F.I.D.A.T.) Soc. An. gestione posti telefonici pubblici e pubblicazioni telefoniche nei confronti dell'attrice Soc. STIPEL e così pure respinta la prova per testi in subordine dedotta da Fidat Anonima proposta; assolve anzitutto il gr. uff. Rusconi in proprio dalle domande tutte contro di lui proposte dalla Società telefonica interregionale Piemontese e Lombarda (S.T.I.P.E.L.) e di cui alle citazioni 3 aprile e 3 giugno 1926; condanna quest'ultima Società Stipel a rifondere al gr. uff. Rusconi le spese tutte ed onorari della presente lite da liquidarsi dall'estensore della presente cav. Antonio Camuzzi, su parcella che verrà dall'interessato presentata, inteso per gli onorari di avvocato il parere del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano.

«Nei confronti poi delle due Società «STIPEL» e «FIDAT» Anonima dichiara lesiva dei diritti della Società Stipel la pubblicazione e diffusione del *Manuale Telefonico di Milano e Lombardia* di cui è causa. Dichiara risolto per fatto e colpa della Società An. Federazione italiana abbonati al telefono e pubblicazioni telefoniche, il contratto per la pubblicazione degli elenchi delle reti già appartenenti alla Unione telefonica italiana e di cui è causa.

«Ordina il ritiro e la distruzione di tutte le copie del manuale predetto, autorizzando la Stipel a provvedervi a spese della Soc. An. Fidat più sopra specificata.

«Condanna la stessa Soc. An. Federazione italiana degli abbonati al telefono al risarcimento dei danni di cui alle su spiegate considerazioni di diritto, a favore dell'istante Soc. Stipel, danni da liquidarsi in separato giudizio. Assolve poi la Soc. Stipel (Società telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda - anonima) dalle domande tutte contro di essa spiegate nel presente giudizio dalle altre parti in causa.

«Dato poi atto dell'avvenuto intervento AD ADIUVANDUM della Casa Editrice E. Vitali a richiesta della Federazione italiana degli abbonati al telefono Soc. An., condanna la stessa Soc. An. Fidat a rifondere alla ditta E. Vitali predetta le spese tutte ed onorari relativi al suo intervento liquidando le spese dette in L. 61, gli onorari di procuratore in L. 340 e gli onorari di avvocato in L. 1000.

«Condanna poi la Fidat Soc. An. nelle spese tutte ed onorari di lite a favore dell'attrice Stipel, liquidando le spese stesse in L. 755,90, gli onorari di procuratore in Lire 865,90 e quelli di avvocato in Lire 10.000, oltre il costo della presente, sua registrazione, notifica e successive di pratica: Ordina la pubblicazione della presente e a spese della Soc. An. Fidat (Federazione italiana degli abbonati al telefono, gestione posti telefonici pubblici e pubblicazioni telefoniche) su tre giornali e precisamente sul POPOLO D'ITALIA e sul CORRIERE DELLA SERA di Milano e sulla STAMPA di Torino. Dichiara la presente provvisoriamente esseguibile nonostante i rimedi di legge e senza cauzione». (3756)

CRONACA CITTADINA

Un eroe torinese
GIOVANNI RANDACCIO

« In forme di atleta, un'anima candida e fresca di adolescente; un coraggio leonino illuminato da un sorriso di fanciullo; sotto una gran fronte pallida due occhi limpidi e leali che miravano il pericolo come a vent'anni si guarda l'amante ».

Così, Gabriele D'Annunzio scolpì, sul limitare della fossa che doveva nel cimitero di Monfalcone accoglierne le spoglie mortali, l'anima e il corpo di Giovanni Randaccio. Era il 30 di maggio del 1917, e solo due giorni prima, il 28, alle foci del Timavo, si era compiuto il sacrifizio eroico di quel fante vittorioso.

Il ritmo degli annuali dei valorosi caduti, si succede nel nostro Piemonte con una frequenza accelerata, pari e conforme alla tradizione incorrotta delle sue insuperate virtù militari.

Il maggiore di fanteria Giovanni Randaccio, era nato a Torino nel 1884, e stabilito a Vercelli, ebbe educazione nel convitto di Carmagnola.

Sottotenente nel 64.o Reggimento, si segnalò in pace, per studi ed invenzioni tecniche relative al fucile e alla mitragliatrici, e prese parte alla guerra di Libia. Fu pilota di aeroplani nel 1914, combattente delle prime linee in tutta la guerra dal 1915 al 1917.

Iniziò le sue eroiche gesta quale capitano nella valorosa brigata «Toscana», che nel settore del Carso si impose al nemico guadagnando alle proprie bandiere la medaglia d'oro al valor militare.

La giornata del 1.o giugno 1915 mette a prima prova le capacità militari del capitano Randaccio il quale si guadagna la prima medaglia d'argento al valore. « Diede ripetute prove di ardimento, e... riuniti uomini di altre compagnie rimaste senza ufficiali, respingeva un contrattacco ». Nel giovane ufficiale affiorano le belle virtù di condottiero e di trascinatore di uomini.

Ma dopo appena cinque mesi, il 21 di ottobre del 1915, nella zona di Monte Sei Busi, combattendo per la conquista delle alture di Polazzo, il capitano Randaccio guadagna la seconda medaglia d'argento al valore. « Ferito per ben due volte, manteneva ciononostante il comando ». « Ferito una terza volta, gravemente, rimaneva ancora al suo posto, per incoraggiare e mantenere i soldati sulla posizione, dando mirabile esempio di alte virtù militari ».

In questa occasione il fante conferma le sue doti di trascinatore di uomini, e vincendo le atrocità del dolore fisico causato dalle ferite, sa mantenersi al suo posto di combattimento.

L'ospedale che lo accoglie per lunghe settimane, sottoponendolo a cure difficili e ad interventi chirurgici pericolosi, lo licenzia inabile permanentemente alle fatiche di guerra. Ma, questa inabilità fisica, non risponde al suo stato spirituale che lo reclama al cimento. « Il mio posto è al fronte; nulla, fuorchè la morte, può contestarmi l'onore di piantare la bandiera a Trieste ».

Animato da questi impareggiabili sentimenti, il capitano Randaccio riprende il suo posto nella sua eroica brigata « Toscana », e nella giornata del Veliki Kribach, 12 ottobre 1916, fornisce nuova fulgida prova del suo eroismo. Appartiene ad un reparto di rincalzo, ma tosto che la quota risulta conquistata dalle prime ondate di assalto, l'eroico fante, strappando dalle mani di Gabriele D'Annunzio che, valorosamente combattendo in prima linea, stava per issarla sulla sommità della conquista, la bandiera nazionale, volle portarla più oltre a segnare nuova e più avanzata posizione. « A quella bandiera — gridò —, la porterò più avanti », e avvolto nel drappo, seguito dai suoi prodi fanti, si slanciò nella valle, si infiltrò nelle boscaglie e raggiunse la quota antistante.

Questa bella azione gli valse la terza medaglia d'argento al valore e la promozione a maggiore per merito di guerra. Ma più che altro gli valse l'ammirazione del grande poeta soldato, che più tardi, dinanzi al suo sacrifizio sublime, lo canterà ai posteri per imperitura memoria.

La cura delle nuove ferite, lo tiene assente dalle prime linee, ma ecco che nel maggio del 1917, il maggiore Randaccio è sul Carso tormentato, sempre con la sua eroica brigata « Toscana ». Gabriele D'Annunzio ha scolpito, come ho già detto, l'eroe caduto, in ogni gesto della sua condotta eroica nella giornata del 28 maggio del 1917.

« Non misurava il rischio nè l'ostacolo, poichè senza misura era la sua prodezza. Non dimandava se non di andare avanti armato del suo solo ardore e a patto di morir sul solo ».

Nel cimento che doveva immolarlo, Giovanni Randaccio ha superato sè stesso per la sovrana dignità colla quale ha accolto il dolore e la morte. Preso in pieno da una falciata di mitragliatrici, spezzate le gambe instancabilmente attive, seppe dominare lo strazio della carne e l'ansietà della morte. « Pensò alla moglie amata e alle sue quattro creature, e le nominò; ma serbando il viso fermo e l'occhio asciutto ». « Avrebbe potuto morire sul colpo, fulminato; trapassare dall'ardore della vittoria verso l'ombra di quel Dio che accoglie le primizie dei prodi. Ma era riserbata alla sua magnanimità anche l'elezione del patimento ».

Ed in questa cristiana sopportazione delle sofferenze rifulge la virtù di questo fante, primo nell'assalto, e sereno nel morire.

Non ebbe la fortuna di rivedere il volto amato della sua donna e dei suoi figli. Lo sperò ardentemente negli ultimi momenti della sua vita, ma anche su questo grande dolore, l'eroe seppe sovrastare colla sua virtù virile.

« Questo capo di fanti — dice il poeta — questo celere assalitore del Sabotino, del Veliki, del Faiti, già tre volte ferito in altri combattimenti, aveva mostrato di qual dura tempra fosse la sua virtù, quando era rimasto per dieci ore, col cranio spezzato, con tutto il corpo forato e lacerato dalle pallottole e dalle schegge, disteso nel suo sangue presso un reticolato nemico, senza perdere la conoscenza, quasi tenendo attanagliata la vita nelle branche della sua passione ».

Si approssimava il suo ultimo istante. Si chinò sulle sue labbra il compagno d'arme, e un soffio gli percorse l'anima come una bellezza folgorante, più appassionato di qualunque grido, egli disse, « Viva l'Italia ». Tale fu la morte del vittorioso, eroico figlio del Piemonte.

La medaglia d'oro al valor militare, che lo colloca nel Pantheon dei nostri maggiori eroi, è così motivata:

« Manteneva sempre vivo nel suo battaglione quello spirito aggressivo col quale lo aveva guidato alla conquista di importanti posizioni nemiche. Attaccava quota 28 a sud del Timavo con impareggiabile energia e nonostante le gravi difficoltà la occupava. Subito dopo, colpito da una raffica di mitraglia, non emise un solo gemito, serbando il viso fermo e l'occhio asciutto, finchè fu portato alla sezione di Sanità, dove sorreggeva bello mantenendo anche di fronte alla morte quell'eroico contegno che tanto ascendente gli dava sulle truppe quando le lanciava all'attacco ».

SICELIO.

Festa di bimbi al Valentino

Il Comitato del Parco divertimenti al Valentino ha organizzato per le ore 21 di oggi una speciale serata dedicata alle signore. Ad ognuna di queste, all'ingresso, sarà offerto un mazzo di fiori ed uno scelto concerto bandistico rallegrerà la serata. Domani, poi, dalle ore 14.30 alle ore 19, nel Parco stesso, si svolgerà un matinée dedicato al mondo piccino. Numerose giostre saranno adibite gratuitamente a divertire i piccoli [illegible] bambini per il parco. Il Comitato ha inoltre stabilito che a tutti i bambini che interverranno sia regalato un giocattolo. Sarà così la gran festa dei bimbi. Per queste due eccezionali manifestazioni l'ingresso al festival costerà 50 centesimi; vi si potrà accedere dal corso Massimo d'Azeglio, da via Petrarca e dalla « Mostra della Donna e del Bambino ».

Il nostro vice-Questore
promosso Questore di Cremona

Il cav. uff. avv. Fedele nominato vice-questore di Torino nel 1923 in sostituzione dell'avv. La Polla, è stato ora promosso Questore e trasferito a Cremona. Il cav. uff. Fedele, distinto e zelantissimo funzionario, ha compiuto buona parte della sua carriera a Torino. Fu per molti anni commissario-capo della Sezione di P. S. di Borgo Dora e poi col grado di vice-questore diresse il commissariato in dipendenza della Corte d'Appello. Il cav. uff. Fedele raggiungerà la sua nuova residenza il 6 giugno.

Le lezioni di propaganda aeronautica

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica:

« Date le numerose richieste pervenute per partecipare alla lezione del corso di propaganda aeronautica, che si terrà domani mattina, alle ore 10 precise sul Campo d'aviazione dell'Aeronautica Italia (ex-Aeronautica Ansaldo), si rende noto che per recarsi al Campo la tramvia di Rivoli ha organizzato un treno speciale, partente alle ore 9,15 precise dalla stazione di piazza Statuto, con ritorno alle ore 11.30 precise. Le Tramvie Municipali hanno inoltre organizzato un servizio speciale della linea N. 5, partente da Porta Nuova dalle ore 8,30 alle ore 9,30. L'adunata degli allievi avrà luogo alle ore 9,45, sul piazzale prospiciente il cantiere dell'Aeronautica d'Italia. Per il trasporto dei Balilla e delle piccole italiane è stato disposto un servizio speciale tramviario, partente alle ore 9 precise da Porta Nuova (biglietto gratuito); per il ritorno è pure disposto lo stesso servizio gratuito. Sono invitati ad intervenire i Circoli rionali, gli studenti, gli avanguardisti e tutti gli appassionati d'aviazione ».

La festa del ventaglio

Questa sera, alle ore 22, avrà luogo al « Ristorante del Parco » quella preannunziata ed [illegible] festa danzante, a beneficio delle Colonie alpine e marine fasciste. Hanno aderito ad essa, inviando ventagli con firma autografa e doni, personalità ed autorità. Citiamo tra i tanti: S. E. Paolo Boselli, S. E. Tricomi, il Podestà, il Vice-Podestà [illegible] e conte Buffa di Perrero, S. E. Teofilo Rossi, l'on. Penni, l'on. Bagnasco, il generale [illegible], Baghetti, Elsa Merlini, Gandusio, ecc. Le maggiori Ditte cittadine hanno pure risposto all'appello, inviando doni. I biglietti ancora disponibili possono essere acquistati presso la Segreteria delle Colonie alpine e marine fasciste in via Bogino, 6; il dott. Augusto Avico, in piazza Solferino, [illegible]; il sig. Colonna Guglielmo, in corso San Maurizio, 37, telefono [illegible], dalle ore 21, all'ingresso della sala in cui si svolgerà la festa.

Una commemorazione

Domenica prossima, per iniziativa della Società Autori Cattolici, avrà luogo una cerimonia religiosa nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, in suffragio dell'anima dei defunti autori [illegible] filodrammatici: A. F. Berton. [illegible] Polizioto. Prima della rappresentazione il prof. Camellino, presidente della Società Autori Cattolici, commemorerà brevemente la figura del Berton.

Concorso filodrammatico del Dopolavoro

Questa sera al teatro del « Dopolavoro ferroviario », in via Sacchi 36 bis, s'inizia la serie degli spettacoli delle Compagnie partecipanti al concorso filodrammatico con « Il duello » di P. Ferrari, nella interpretazione della Compagnia « I filodrammatici di Torino » diretta dal prof. Rinaldo Rondolino. Domani domenica continueranno le rappresentazioni. Nel pomeriggio alle ore 15: « I tre sentimentali », commedia in tre atti di S. Camasio e N. Parrini data dalla « Nuovissima » di Pinerolo, e alle ore 21: « Bisaghin », commedia in tre atti di A. Fraccaroli, interpretata dalla « Recita Benefiche » di Torino.

Le visite a S. E. De Vecchi

S. E. De Vecchi ha ricevuto a Palazzo Madama la presidenza del « Benefico Elmetto », che gli ha portato l'omaggio deferente dell'Istituzione. Il Governatore della Somalia, compiacendosi della visita, [illegible] interessarsi vivamente alle finalità che il « Benefico Elmetto » si propone, e promise tutto il suo appoggio per lo sviluppo dell'Istituzione stessa.

Dopo l'incendio del Teatro Alfieri
Adottare gli avvisatori automatici

L'incendio del Teatro Alfieri [illegible] risce ad un nostro lettore alcune opportune considerazioni, che volentieri pubblichiamo:

« Mentre si stanno facendo indagini sulle cause probabili che hanno provocato il disastro di piazza Solferino e si cercano, come è di prammatica, le eventuali responsabilità, sia permesso ad un semplice tecnico che segue i progressi in Italia e all'Estero in fatto di installazione di sicurezza, di esprimere il proprio pensiero. Vien fatto di domandarsi se, non ostante i progressi odierni, non esistano mezzi sicuri per prevenire gli incendi, o quanto meno limitarne la portata e le disastrose conseguenze. Qualunque siano state infatti le cause dell'incendio dell'Alfieri, una cosa è sicura ed è che esso, prima di divampare con quella intensità che ha reso impossibile un'opera proficua di spegnimento, ha avuto agio di covare per qualche tempo, manifestandosi poi improvvisamente.

« E' evidente che un tale stato di cose non si sarebbe potuto verificare se il teatro, a somiglianza di quanto fu fatto per la Scala di Milano, fosse stato provvisto di avvisatori d'incendio automatici. L'impianto del massimo teatro milanese è provvisto di avvisatori automatici, ossia di apparecchi che, quando la temperatura dell'ambiente che essi proteggono, supera un certo limite, o quando anche si verificano bruschi sbalzi di temperatura, entrano in funzione facendo agire segnalazioni acustiche e luminose che rendono possibile l'immediato intervento dei pompieri o del personale addetto. Ci risulta che tali apparecchi sono di funzionamento perfetto e sicuro. In Germania, dove sembra che gli avvisatori automatici abbiano la maggiore applicazione, hanno dato ottimi risultati pratici, scongiurando più di un sinistro. L'impianto è semplice e relativamente poco costoso. Nel caso del Teatro Alfieri, per rimanere nel nostro argomento, parrebbe che non costasse più di 30 mila lire. In Germania alcuni teatri sono collegati direttamente con le caserme dei pompieri, dove viene direttamente ricevuta la segnalazione d'allarme, anzichè, come pure si usa, presso il custode del teatro stesso.

« Stando così le cose, ci sembra opportuno e necessario che fra le norme imposte dall'Autorità per la prevenzione degli incendi nei luoghi pubblici, debba trovar posto quella riferentesi all'obbligo di installare tali impianti; perchè, anche senza tener conto dei notevoli danni materiali che un incendio può provocare (e nel caso dell'Alfieri essi sono rilevantissimi) deve essere dall'Autorità considerato il pericolo che l'incendio presenta per gli edifici vicini e per coloro che li abitano. Vogliamo sperare che queste nostre osservazioni vengano giustamente considerate dai competenti. — *Ing. L. Gustinelli* ».

Riunione di propaganda aviatoria

Per domenica mattina l'ufficio di propaganda aeronautica della Federazione provinciale del P.N.F. ha organizzato una mattinata aviatoria al campo dell'Aeronautica Italia (ex Aeronautica Ansaldo) in corso Francia 366. Questa riunione è la seconda lezione pratica del corso di volgarizzazione aeronautica, che si va svolgendo. L'istruttore dott. Piero Negro (Pierre la Pipe) svolgerà i seguenti argomenti: L'aviazione nel subito dopo guerra; i primi raids del dopo guerra; il raid Roma-Tokio. L'adunata è alle 9.30 sul piazzale che fronteggia il cantiere dell'Aeronautica d'Italia. La tramvia elettrica di Rivoli formerà un treno speciale sia per l'andata che per il ritorno; il tram N. 5 (Pozzo Strada) farà corse speciali dalle ore 8.30 in poi, partendo da Porta Nuova. Sono invitati alla riunione tutti gli allievi delle scuole medie e secondarie della città, gli allievi dei collegi ed istituti di educazione, gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e Piccole Italiane, gli operai delle officine e quanti sono appassionati all'aviazione. Gli intervenuti avranno inoltre agio di prendere conoscenza dei nuovi apparecchi a costruzione metallica e ad assistere a voli di apparecchi da caccia.

La tariffa dei medici
ridotta del 10 per cento

Ci viene comunicato quest'ordine del giorno: « La presidenza dell'Ordine dei medici e il segretario del Sindacato provinciale medici liberi professionisti, hanno preso in esame l'attuale tariffa, per vedere se fosse possibile praticarvi qualche riduzione; constatato che della tariffa venne finora mantenuta in limiti assai modesti, ben lungi dall'essere proporzionale alla svalutazione della moneta, si che essa è di molto inferiore a quella delle altre maggiori città d'Italia; volendo tuttavia dimostrare di seguire le direttive del Governo nazionale; considerate le varie voci nella loro duplice tariffazione, han deciso di applicare sulla seconda la riduzione del 10%. Tale tariffa verrà applicata alle prestazioni che verranno fatte a cominciare dal 1.o giugno p. v.; ad essa dovranno attenersi tutti i medici della provincia ».

L'on. Marchi a Torino

Oggi, sabato, alle ore 14.30, l'on. Corrado Marchi, presidente generale della Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna, visiterà l'Associazione di Torino per rendersi conto della sua attività; e alle ore 21, presiederà la assemblea generale dei soci, nel salone del Palazzo dell'Industria, via Massena, N. 20. Data l'importanza della riunione si invitano i soci a non mancare.

Conferenze

Alla presenza del corpo insegnante e di tutta la scolaresca, il prof. Emilio Artom ha degnamente commemorato al Liceo Scientifico Alessandro Volta, mettendo in evidenza la vita del grande scienziato e le sue invenzioni e scoperte, intrattenendosi soprattutto sull'importanza della famosa pila.

— Domani, domenica, alle ore 21, nel salone dei festeggiamenti, alla « Mostra della donna e del bambino » la signora Gisella Ciaffi-Zangelmi terrà una conferenza sul tema: « La madre nell'età moderna ». La conferenza è a completo beneficio del Comitato di difesa dei fanciulli.

Carità del Sabato
Oblazioni ricevute
nella settimana dal 21 al 27 maggio 1927

Per qualche disgraziato in miseria o qualche famiglia ammalata N. N. 50 — In onore di S. Rita da Cascia per una vedova con bimbi, Rosanna 25 — N. N. per i poveri 25 — Chiedendo sempre protezione a S. Antonio da Padova per i suoi poveri, A. B. 20 — Per un povero vecchio in memoria della mamma, A. C. 15 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati nell'anniversario della morte di mio marito, G. M. 20 — Nella ricorrenza del suo onomastico in memoria del caro scomparso, Rita e Nino 15 — Ad una povera ammalata, perchè S. Teresa del Bambino Gesù mi ottenga guarigione G. 15 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia pregandola a continuarmi la sua protezione, Ernesta 15 — E. M. D. 10 — In memoria della nonna, A. L. 10 — A S. Antonio per gr. r., N. N. 10 — Vittorina Boelli, offre per i poveri di S. Rita da Cascia perchè continui a proteggere lei e la sua famiglia 10 — Ricordando Luisa Maraldi, il papà Raffaele ed il fratello Carlo offrono ai poveri della « Stampa » cure mediche e la sua retta per un bel posto nelle Colonie alpine marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia San Dalmazzo), 10 — In ringraziamento a S. Antonio per ottenuta guarigione della sorella G. V. per i poveri da lui protetti, 10 — Ai poveri di S. Antonio in memoria della mamma, C. E. 10 — Oggi 24 compleanno adorata mamma e nonna dal Cielo assisteci, aiutaci; ai fiori sulla tua tomba uniamo oblazione per bimba povera inferma, Elvira, Lina 5 — Silvio Rocca 5 — In onore ai SS. Crenia e Damiano sempre sperando grazie di guarigione, M. P. 5 — Perchè Maria Ausiliatrice mi esaudisca e mi consoli, M. P. 1 — Sperando ottenere da S. Pancrazio aiuto e protezione, M. P. 1. — Totale: Lire [illegible].

Movimento Sindacale
L'assemblea dei bancari

Nei locali di via Bogino si è tenuta l'assemblea generale dei bancari organizzati nei Sindacati fascisti. L'assemblea era presieduta dal segretario provinciale rag. Aldo Tamaro, il quale ha fatto la relazione sulla convenzione nazionale recentemente stipulata fra la Federazione nazionale dei bancari e la Confederazione generale bancaria, rilevandone innanzi tutto l'importanza e mettendo in rilievo che se per il passato i contratti stipulati tra bancari e banche potevano avere un valore relativo, oggi, con la convenzione nazionale, che porta la firma dell'on. Bottai, per il Ministero delle Corporazioni, le banche ed i bancari dovranno scrupolosamente attenersi a quanto in essa è stabilito. Cita a sostegno di questa sua affermazione la funzione della Magistratura del lavoro.

L'oratore assicura poi che la regolamentazione tabellare verrà stipulata in un secondo tempo e non più tardi del prossimo luglio. La convenzione ha grandemente migliorato il trattamento morale di tutti i bancari d'Italia. Infatti, se si considera che su 50.000 bancari (tale è il numero degli impiegati, esclusi i funzionari) [illegible] 20.000 erano garantiti da regolamenti più o meno soddisfacenti. Si constata subito come la convenzione abbia sollevato da uno stato di vera inferiorità circa 30.000 bancari. Nella nostra provincia poi la Convenzione apporta sensibili vantaggi al personale di molte Banche le cui direzioni non hanno creduto fino a ieri, di appoggiare certe richieste del Sindacato.

Il rag. Tamaro enumera gli altri vantaggi apportati dalla Convenzione agli impiegati di Banca, e dice che essendo la Convenzione il primo contratto collettivo di lavoro che lo Stato Corporativo italiano ha varato appena sorto, non si poteva da esso assolutamente pretendere più di quanto si è ottenuto. In ogni modo, in occasione dei prossimi Congressi provinciali e di quello nazionale, i bancari di tutta Italia avranno campo di esprimere i loro apprezzamenti sull'opera attuale dei loro dirigenti ed avranno altresì campo di formulare quelle proposte che potessero giovare al maggiore impulso della vita organizzativa del proprio Sindacato ed a migliorare i rapporti con i datori di lavoro. L'oratore conclude inviando un saluto ed un ringraziamento all'on. Rossoni, al comm. Mezzetti, segretario generale dei bancari ed al prof. Del Giudice, capo dell'Ufficio provinciale dei Sindacati di Torino.

Il dott. Oriensio Ferrando, sul tema dei contributi sindacali volontari chiarisce quanto in tale materia poteva ancora essere oggetto di confusione, e spiega che fra non molto sarà pubblicato il decreto destinato a disciplinare i contributi obbligatori, anticipando la notizia che i contributi annuali andranno da un massimo di lire 40 ad un minimo di lire 20, secondo la natura e l'entità degli Istituti a cui gli impiegati appartengono. Il contributo sindacale di legge graverà su tutti indistintamente gli appartenenti alla categoria, inscritti o non inscritti al Sindacato, alla stessa stregua di una imposta, mentre il contributo volontario sarà di una lira mensile per la Federazione nazionale dei bancari e di un'altra lira per le necessità del Sindacato provinciale.

L'assemblea infine approva all'unanimità un ordine del giorno, presentato dal rag. Aldo Mistrocchi, col quale i bancari, udite le due relazioni, « plaudono all'opera svolta dal loro segretario provinciale, rag. Tamaro, nell'interesse della categoria ed intendendo di manifestare a quest'ultimo una prova di disciplina, di attaccamento e di fiducia deliberano di rinunciare al rimborso delle lire cinque versate da una parte degli inscritti nel dicembre 1926 in conto contributi per il 1927 e di delegargli la facoltà di decidere sull'entità delle quote addizionali che i bancari di Torino verranno versare per mantenere in dignitosa vita il loro Sindacato provinciale ».

Parrucchieri per signora. — In omaggio alle disposizioni ministeriali, la categoria dei parrucchieri per signora che sino ad oggi faceva parte della Federazione commercianti, è passata alla Federazione autonoma fascista delle comunità artigiane. Il passaggio si è effettuato con una cerimonia nella quale hanno parlato, per la Federazione commercianti il vice-presidente gr. uff. Denvillo, e per le Comunità artigiane il segretario federale Mario Iniastiella. Segretario della categoria così sistemata è stato nominato il signor Attilio De Angelis.

Colui che derubò il ladro

Al commissario di Pubblica Sicurezza cav. Babbino si presentò il sig. Tommaso Ferrero fu Lorenzo, abitante in via Nizza 60 a denunciare un furto. Avendo commessa la sbadataggine di lasciare l'uscio del suo appartamento aperto, ignoti ladri vi si introdussero e si impadronirono di 36 lenzuola, una camicia di seta bianca, un buono del tesoro di diecimila lire e tre buoni fruttiferi della Banca di Piccolo Credito di Cuneo da diecimila lire ciascuno. I valori si trovavano in un armadio anch'esso aperto.

I ladri trovarono insomma tutto facilitato: l'uscio dell'alloggio aperto rappresentava quasi un invito ad introdursi nell'appartamento, l'armadio non chiuso, la tentazione di svuotarlo del suo contenuto. Nessuno sforzo tutto a portata di mano, non vi era che dire chi maggiormente li invitava nell'impresa era proprio il signor Ferrero.

Il funzionario, raccolta la denuncia, incaricò delle indagini il maresciallo Edoardo Mazzoni ed i brigadieri Riccardo Predaci e Rosario Giuffrida. Essi riuscirono ad assodare che nell'ora in cui era stato consumato il furto, due individui dei quali raccolsero i connotati, erano stati veduti entrare nella casa.

Con tali elementi gli agenti riuscirono ad identificare uno dei responsabili nella persona di certo Giovanni Della Casa di Carlo nato a Forneaux (Francia) nel 1904, individuo già conosciuto dalla questura. Poco dopo il Della Casa tratto in arresto confessava... candidamente il furto che dichiarava di aver commesso in unione ad un complice del quale non conosceva che il nome: Giovanni. Il Della Casa in seguito diceva di aver deposto il pacco contenente la refurtiva ed i valori nel negozio da commestibili di Adelaide Torre in via Don Bosco 46. Gli agenti si recarono subito nel negozio per sequestrare la refurtiva, ma li aspettava una sorpresa. Il pacco non era più presso la signora Torre. Pochi momenti dopo che il Della Casa aveva lasciata la bottega, un individuo che certamente lo conosceva e lo aveva pedinato, si presentò alla padrona dicendosi incaricato dal primo di ritirare il pacco; e così fece. Insomma il ladro era stato derubato da un suo compagno di... lavoro.

Alla guardia medica

Il ferroviere Giovanni Ponte, di anni 26, abitante in corso Parigi, 52, mentre lavorava nelle officine delle Ferrovie dello Stato in via Pier Carlo Boggio, si lasciò cogliere il piede sinistro sotto la ruota di un carrello ferroviario. Accompagnato con autoambulanza della Croce Verde all'ospedale Mauriziano, gli venne riscontrato lo schiacciamento del piede con conseguente emorragia. Fu ricoverato con prognosi riservata.

— Cesare Cavallino, di anni 45, abitante in corso Palermo, 52, addetto ad una ditta di acque gasate, percorreva su di un biroccio trainato da un cavallo il detto corso, quando, per un sobbalzo del carro, cadde fratturandosi l'omero sinistro. Accompagnato all'Astanteria Martini venne medicato dal comm. prof. Martini, il quale lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

— Giovanni Grossi, d'anni 47, venditore ambulante, abitante in corso Vercelli, 4, inciampò in una rotaia del tram e cadde. Allo stesso ospedale dal dott. Porzio, gli fu riscontrata la lussazione della spalla sinistra e fu giudicato guaribile in 25 giorni.

— Maria Bonis, di anni 34, aggredita da un cane randagio e morsicata alla schiena, dal dott. Marconi dell'Astanteria Martini venne dichiarata guaribile in 15 giorni. Ma la donna dovrà essere messa in osservazione.

Il Prefetto a Roma

Col direttissimo delle ore [illegible] è partito per Roma il Prefetto generale De Vita.

Il biglietto da 1000 falso
(Tribunale Penale di Torino)

Il signor Giuseppe Valenzano, titolare di un caffè in via Sacchi, 2, si era recato l'8 ottobre 1925 al Credito Italiano per una delle solite operazioni di banca: compilata la distinta dei denari che intendeva versare, consegnò ogni cosa al cassiere e rimase piantato dinanzi allo sportello, in quello stato d'animo curioso che si ha sempre negli uffici di una banca e che è tra l'ansia e la trepidazione.

— Dai borsaiuoli mi sono per intanto salvato! — aveva l'aria di esclamare a sè stesso mentre attendeva che il cassiere verificasse se i conti tornavano. Senonchè il signor Valenzano, che per essere proprietario di un esercizio è pur pratico della vita, non pensava che quella volta l'essersi salvato dai borsaiuoli non bastava per evitare di soffrire un danno e per essere travolto in fastidiosi impicci. I conti, numericamente tornavano: il totale era esatto ed i biglietti presentati erano tutti del taglio indicato. Ma non tutti i biglietti presentavano quelle determinate caratteristiche che costituiscono per così dire la garanzia della loro autenticità: un biglietto da mille lire, contrassegnato col n. 3602, era falso, inesorabilmente falso. La notizia gli fu subito data dal cassiere signor Emilio Oddo, ed il Valenzano l'apprese trasecolato:

— Falso? Ma io l'ho avuto per buono. Vale mille lire questo biglietto per me...

— Da chi l'ha avuto? E' meglio che ella lo riveli; glielo dico nel suo interesse. Io sono obbligato ad annullarlo e a trasmetterlo in questura con il verbale di sequestro.

— Ma si figuri che l'ho avuto dal mio bigliardiere, una persona onestissima e fidatissima. Certamente anche lui è stato tratto in inganno...

Queste ed altre cose il Valenzano ripeteva più tardi dinanzi al sostituto procuratore del Re che aveva assunto il carico dell'indagine intorno al misterioso tragitto compiuto dal biglietto da mille, mentre il bigliardiere, Mario Testa, abitante in via S. Francesco da Paola, 35, spiegava a sua volta di avere avuto la banconota in questione da un giovane ventiduenne, Mario Cerano, già addetto ad una banca di via Alfieri, ed abitante in corso Vittorio Emanuele, 121.

Risalendo per la trafila dei diversi possessori del biglietto in questione, l'autorità giudiziaria arrivò così al Cerano il quale venne incolpato di avere scientemente messo in circolazione il biglietto falsificato. Il giovane aveva bensì dichiarato inizialmente di avere avuto il biglietto all'ippodromo di Mirafiori da un signore, un avvocato, col quale aveva scommesso su le *chances* di un cavallo, ma in seguito, quando si trattò di dare i connotati del misterioso giocatore, non si fece più vedere, rendendosi anche inobbediente al mandato di comparizione. Il biglietto sequestrato (che ora è stato più volte punzonato con la leggenda « falso », in modo che nessuno potrebbe più essere tratto in inganno), era stato istoriato ai margini con timbri e segni che dovevano costituire come il viatico necessario per farlo accettare senza sospetti: su di un lato era stato impresso questo timbro: « Esattoria di Bagnolo », e su di un altro qualcuno aveva firmato, a lapis copiativo, con un nome che è portato da molti uomini d'affari: « Treves ». Fu la prima circostanza che rafforzò i sospetti a carico del giovane Cerano, il cui padre era addetto appunto in quei tempi all'esattoria di Bagnolo Piemonte. Una perquisizione operata poco dopo dalla polizia portò al sequestro del timbro che aveva servito al ragazzo per dare al biglietto (facilmente riconoscibile per non autentico) una specie di crisma d'autenticità. Ieri il Tribunale ha giudicato il curioso caso: il giovane imputato non comparve e non mandò alcuna discolpa. Venne ritenuto colpevole ed in contumacia condannato ad 1 anno di reclusione, 500 lire di multa ed un anno di vigilanza della P. S.

Pres.: Barone Accusani; P. M.: cav. Andriano; Difesa: on. Villabruna.

La vittima d'una disgrazia tramviaria

Le condizioni del giovane Sebastiano Vaira, abitante in via Mombasiglio, 18, che otto giorni fa, scendendo da una vettura tramviaria della linea N. 10, all'angolo di corso Vinzaglio e via Cristoforo Colombo, fu investito dal rimorchio ed ebbe sfracellata una gamba, sono alquanto migliorate, ma il poveretto rimarrà mutilato, poichè i medici dovettero amputargli l'arto. La famiglia prega quelle persone che furono testimoni dell'accidente a volerle cortesemente fornire qualche particolare preciso sul come la disgrazia è avvenuta.

Una gamba fra gli ingranaggi

E' stato medicato al Mauriziano e ricoverato con prognosi riservata il meccanico Domenico Canoeo di anni 40, abitante in via Nizza, 223, il quale nelle officine della Soc. An. Metalli, di via Giordano Bruno, 360, nel mettere una lastra di ferro sotto una pressa, si era lasciato cogliere la gamba destra fra gli ingranaggi, riportando la frattura dell'arto e ferite in più parti del corpo.

Colto da malore

Verso le 18,30 di ieri il conciatore Corrado Fiorentino, di anni 52, stava attraversando la piazza Emanuele Filiberto quando fu colto improvvisamente da grave malore. Trasportato all'ospedale San Giovanni con un'autobarella, gli furono prestate le cure del caso, quindi fu ricoverato in osservazione.

Proiezioni artistiche

La Società Fotografica Subalpina continuerà la serie delle manifestazioni già organizzate, con una serata di proiezioni che sarà tenuta mercoledì 1.o giugno alle ore 21, nel salone del Liceo femminile Margherita di Savoia, in corso Galileo Ferraris, 12. Saranno proiettate fotografie in bianco e nero ed a colori naturali, ed illustrate da una conferenza del presidente del sodalizio gr. uff. Cesare Schiaparelli.

I biglietti d'invito sono strettamente personali e possono essere richiesti alla segreteria della Società Fotografica in via Maria Vittoria, 23, la sera di lunedì 30 corrente. Nella distribuzione sarà data la preferenza ai soci dell'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Stato Civile di Torino
27 Maggio 1927

NASCITE: Maschi 4; femmine 6; tot. 10.

MORTI: Rinaldi Annunziata in Legnani, di anni 60, di Milano, cas., via Nizza, 12. — Balma Domenica ved. Abaria, id. 79, di S. Maurizio C., stiratrice, c. P. Mosca, 10. — Stroppiana Teresa ved. Perosino, id. 80, di Villafranca d'Asti, cas., v. Frat. Calandra, 16 — Calcagno Calogero fu Leonardo, id. 64, di Caltanissetta, ottico, v. Carmine, 8. — Levi Pietro fu Valentino, id. 46, di Mioss, facchino, v. S. Giulia, 27. — Intorrella Concetta ved. Di Pietro, id. 87, di Comiso, casalinga, via S. Giulia 5 — Aurbacher comm. Alfonso fu Giuseppe, id. 70, di Torino, agiato, via Assietta 33 — Vercelli Emma m. Fiorio, id. 65, di Racconigi, agiata, corso Valentino 10 — Garelo Lorenzo fu Giuseppe, id. 56, di Torino, meccanico, corso Vercelli 150 — Ciberzio Delfina m. Bezzana, id. 73, di Uscello, agiata, Villa Angelica — Maria di Giovanni fu Secondo, id. 41, di Torino, pensionato, via G. Mameli 5 — Ribert Maria di Antonio, id. 30, di S. Pietro, casalinga — Fagnola Giovanna fu Paolo, id. 62, di Portula, casalinga — Gabotti Rosa m. Borra, id. 54, di Vercelli, casalinga — Pittaluga Alberto fu Giacomo, id. 41, di Genova, spedizioniere — Torresini Pietro di Clemente, id. 41, di Vicenza, industriale — Favale Giacinto fu Luigi, id. 79, da Morano Po, sarto — Monticone Giuseppina ved. Bosca, id. 80, di Torino, agiata.

Minori d'anni sei: N. 3. Totale N. 22, di cui a domicilio 17; negli osp. civili, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione d'opera). — Ore 21,15: « L'italiana in Algeri » di Rossini (59.a di abbonamento).
ROSSINI (Compagnia A. Beltramo). — Ore 21: « Il signore è servito » di G. Venezian.
CARIGNANO (Compagnia Baghetti). — Ore 21: « Il braccialetto al piede » di C. Veneziani. (Serata Baghetti).
VITTORIO (Comp. Starace-Tumiati). — Ore 21: « Porporana » di D. Tumiati.
PARCO MICHELOTTI — (Spettacolo d'opera). — Ore 21: « Il barbiere di Siviglia » di Rossini.
CHIARELLA — Ore 21: Anna Fougez.
BALBO (Marescal). Ore 21: « Madama Follia ».
OBERON — Rivista. Ore 21: « Siamo nati per soffrire » di Calandrino. Nuovissima.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
« LA QUADRIENNALE » — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Cinematografi

CHERSI — « La bambola di Parigi » con Lily Damita. - Grande successo.
AMBROSIO — « La vergine dell'Atlantide ». Int. Stacia Napierkowska.
VITTORIA — « Il direttissimo dell'amore ». Oscar Ossoldo e Varietà. Successo.
ROYAL — « Mamo che paga ». (R. Colman).
ITALA — « Nido di topi ». Avventura.
BORSA — « Gli amori di Ridolini » 5 parti.
SPLENDOR — « Il Pellegrino ». Int. Charlot.
ALPI — « Vertigine ». (Emmy Lynn).
PIEMONTE — « Vedova allegra ». M. Murray.
STATUTO — « Cobra ». Rodolfo Valentino.
NAZIONALE — « Rotaie di fuoco ».

Spettacoli di domani

TEATRO DI TORINO: ore 21,15: « Fata Malerba » di V. Gui. — CARIGNANO: ore 15: « Il lupo mannaro » di Molnar. Ore 21: « Il braccialetto al piede » di C. Veneziani. — TEATRO VITTORIO: ore 15: « Fiordalisi d'oro » di G. Forzano. Ore 21: « Porporana » di Tumiati. — PARCO MICHELOTTI: « Il barbiere di Siviglia ».

I Divertimenti

« LA FEMMINE DELL'ATLANTIDE » al CINEMA AMBROSIO

A questo fantastico lavoro dalla splendida messa in scena, e che Stacia Napierkowska interpreta con arte finissima, arrise ieri il più grandioso successo.

Da oggi le repliche.

In preparazione: *Tre donne*, superproduzione di Ernst Lubitsch.

AL CINEMA PIEMONTE

(Via Nizza, 32), ancora oggi e domani: La vedova allegra, con la Mae Murray.

ALLO STADIUM 10.000 ALUNNI

La grandiosa manifestazione di domenica 22, sarà proiettata oggi e domani, fuori programma, al Nazionale.

CINEPALAZZO
SCUSATEMI TANTO !)

Grandioso successo comico.

Note spicciole

57.a Legione M. Pastinari. — Domani domenica adunata dei seguenti reparti alle ore 7.30 con giubba in caserma: 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a Centuria. Centuria ciclisti, riposo. Centuria mitraglieri. Mezzo adunata di tutti gli inscritti alle ore 7 per esercitazione di marcia. Reparti Premilitari adunata alle ore 7,30 in caserma per la 2.a e 3.a sezione e premilitari della Centuria ciclisti.

Milizia Balilla (Legione Emanuele Filiberto). — Tutte le Coorti di Torino sono invitate ad intervenire al corso di aeronautica che si svolgerà domenica mattina 29 maggio corrente allo stabilimento aeronautico Ansaldo in corso Francia. I partecipanti debbono provvedersi a loro spese dell'importo del biglietto per la Ferrovia di Rivoli in partenza dalla stazione omonima verso le ore 9,30.

Avanguardia e Balilla Scuole Fiat. — Stasera, sabato, ore 21, spettacolo nei locali del Gruppo sportivo Fiat, di via C. Albamo, 41, a cui sono invitati tutti i militi ed i loro parenti. Domani ore 7: adunata in sede. Campionato di velocità fra avanguardisti al Campo sportivo Fiat di corso Stupinigi. Ore 8: in sede, visita medica ai Balilla che non l'hanno ancora subita ed agli aspiranti.

Comunità dei parrucchieri. — Lunedì, ore 8,30, assemblea generale nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, per approvare la riduzione delle tariffe, decisa dal Comitato direttivo.

Reduci del mare (Scuola marinara). — Domani, domenica, alle ore 8,30, gli allievi dovranno trovarsi in divisa, la sede sociale per le esercitazioni di voga e radiotelegrafia. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 maggio.

Gruppo universitario fascista. — Tutti gli studenti che hanno usufruito delle gavette per la gita a Gorizia, dovranno restituirle entro oggi, nelle ore di ufficio.

M. V. S. N. Centuria Pronto Soccorso. — Domattina adunata obbligatoria in caserma di tutti i capi squadra e militi alle ore 8,30 precise. Uniforme ordinaria.

Federazione arditi d'Italia. — Questa sera, alle ore 21, in via Rodine N. 3, assemblea degli inscritti alla terza zona.

Concorso. — E' indetto il concorso a 15 posti nella Scuola allievi ufficiali della Guardia di Finanza. Per le informazioni rivolgersi al Comando, via Cernaia, 31.

ULTIME NOTIZIE

Violentissimo discorso anticomunista del Ministro degli Interni Sarraut

Una sintomatica frase di Briand: — Ve l'ha detto Cicerin ?

Parigi, 27, notte.

Il comunista on. Cachin ha svolto oggi alla Camera l'attesa interpellanza « sul significato e la portata del discorso pronunziato dal ministro Sarraut a Costantina », concludendo col lodare l'elogio del movimento comunista che viene sviluppandosi nelle Colonie francesi.

La guerra fratricida e l'antimilitarismo

Il ministro degli Interni gli ha risposto con un nuovo grande discorso politico, inteso a distinguere nel comunismo la politica pura dalle mene anti-nazionali:

« Se qualche dubbio — ha detto Sarraut — avesse potuto nascere nel mio spirito dopo il mio ritorno da Costantina sull'utilità dell'avvertimento che ho diretto ai comunisti, questo dubbio sarebbe svanito dopo le dichiarazioni dell'on. Cachin. Il mio discorso di Costantina non ha fatto che rispondere ad una lunga provocazione del partito comunista. Inoltre tengo a rassicurare certi democratici non comunisti i quali, facendomi una colpa di aver messo fuori della legge repubblicana certe dottrine, si sono levati contro di me in difesa della libertà di opinione. A questi chiedo che cosa avverrebbe di tale libertà in regime proletario. La posizione che ho assunto è quella di un repubblicano e di un patriota, ciò che è tutt'uno. Essa è anche quella di un radico-socialista fedele alle decisioni del suo partito, che alcuni forse hanno dimenticato, ma che io non ho dimenticato. Io non intendo ricorrere a procedure contro i delitti di opinione. Erede di una lunga tradizione di liberalismo, grazie alla quale delle anticipazioni molto spinte hanno potuto essere difese ed anche propagate sul suolo della patria francese, sono rimasto fedele alle aspirazioni della mia gioventù. Ma alla concezione social-comunista oppongo la concezione dell'evoluzione dei lavoratori.

« Se il comunismo, per raggiungere i suoi ideali, vuole distruggere i repubblicani francesi e vuole, dichiarandosi fuori della legge, compiere delle illegalità, se la forza comunista, portandosi su tutti i punti ove [illegible] riposa la nostra sicurezza, si fa ausiliaria di uno spionaggio internazionale e se infine questa missione di provocazione e di distruzione della patria si fa sotto l'usbergo del proletariato per conto di un imperialismo straniero, io dico: « No! ». Il comunismo russo porta la doppia impronta della mentalità russa eretta contro l'Occidente, e dello czarismo. E' Mosca che centralizza e che ordina; è di là che è venuto il catechismo russo che costituisce una legge per il partito. E' a questo catechismo che bisogna riferirsi qualora si voglia [illegible] i veri obbiettivi del comunismo. Ecco la guerra fratricida che i deputati comunisti qui presenti vogliono instaurare in un nuovo regime! L'azione illegale è la consegna formale di Mosca ed i deputati comunisti devono unire il lavoro illegale al lavoro legale. L'immunità parlamentare deve dunque servire alla preparazione della propaganda illegale del partito.

« Vi sono state, prima della guerra, alcune campagne anti-militariste. Quelle di oggi non hanno però lo stesso carattere. Il comunismo fa la contro-parte del vecchio antimilitarismo. Quello diceva ai soldati: « Disertate! »; il comunismo dice: « Andate alle caserme per imparare a servirvi, in caso di guerra civile, delle armi che vi metteranno tra le mani! ». La propaganda comunista, anzichè affermarsi con fatti clamorosi, si insinua per corrompere a lungo andare. Perciò non potremo portare alla tribuna quei fatti sensazionali che alcuni potrebbero aspettarsi. Ciò che vi è di spaventoso è l'azione del partito comunista sull'animo del soldato, la deformazione della coscienza del fedele difensore della patria. « Niente patria — dice il partito comunista. — Vi è un solo dovere per i giovani soldati: il disfattismo! ».

« Li ha firmati Briand »

Qui la Camera comincia a farsi burrascosa. I deputati di destra accusano il Governo di essersi astenuto quando si trattava di nominare la Commissione per togliere l'immunità parlamentare ai deputati comunisti, e Barthou deve alzarsi per promettere che il Governo impegnerà la propria responsabilità a fondo non appena il momento sarà giunto.

Sarraut dà lettura di alcuni articoli di propaganda anti-militarista. Un deputato chiede chi li ha firmati. Un comunista risponde, alludendo sarcasticamente al passato sovversivo del ministro degli Esteri: « Li ha firmati Briand! ».

E qui Briand lancia una frase che provoca una certa impressione all'indomani dei suoi colloqui con Cicerin: « E' stato Cicerin a suggerirvi questa interruzione? ».

Ma Sarraut riprende, interessando vivamente la Camera, dove nessuno ignora i molti casi di ribellione verificatisi di recente tra i richiamati:

« La propaganda comunista ha per effetto di mantenere certe speranze nutrite negli Stati Maggiori dei paesi vicini. Ho letto i rapporti a tale riguardo dei servizi del Ministero della Guerra, e ho sofferto a questa lettura. Il nostro esercito è ancora forte, ma bisogna agire con vigore ed arginare la campagna anti-militarista. Certi ufficiali, disgustati dalle ingiurie che vengono loro rivolte continuamente, stanno per abbandonare l'esercito. La propaganda anti-militarista avviene specialmente nell'esercito del Reno, e da quando tempo non è trascorso un solo mese senza che dei soldati siano stati deferiti al Consiglio di guerra in seguito a questa propaganda. Non è soltanto nell'esercito di terra che tale propaganda viene esercitata; essa si svolge anche nella marina e contribuisce in grande parte al disgregamento dei quadri di quell'Arma.

« Nè reazione, nè rivoluzione »

Sarraut cita ancora il noto affare di spionaggio e dice che la fuga del comunista Crémet conferma, in mancanza di qualsiasi altro indizio, i sospetti che pesano su certi capi comunisti.

« Voi dite, on. Cachin, che si domanda di procedere contro di voi perchè siete contro la guerra. Io vi dico: Noi vi processiamo perchè siamo contro la guerra, contro tutte le guerre. La rivoluzione che voi considerate non può avvenire senza sanguinose violenze. La borghesia che voi volete rovesciare si difenderà. Allora il sangue scorrerà e voi, uomo pacifico, avrete scatenato la più spaventosa delle guerre. D'altronde, voi non cessate di scoraggiare i veri pacifisti, come quelli che stanno a Ginevra. Voi siete, come Zinovief, per la guerra [illegible]. A quali imbecilli od a quali codardi credete di parlare? Ma noto con soddisfazione che rimangono ancora in Francia abbastanza buoni cittadini per castigare i colpevoli come i patrioti della Convenzione punivano coloro che cospiravano contro il paese. Io non ho ascoltato e non ascolto gli appelli che vengono da certe parti. Il mio programma è chiaro: « Nè reazione, nè rivoluzione! ». La propaganda comunista fa appello ad una dittatura. Il paese non ne ha bisogno, e non la vuole. Nessuna pietà per i cattivi pastori che si servono dei loro mandati o della sciarpa come di uno scudo. La legge dovrà punire tutti gli agitatori all'interno come all'estero. Noi veglieremo al rispetto del nostro territorio come al rispetto delle nostre leggi e il Governo non tollererà che i comunisti possano disporre di tutti i mezzi per disgregare la macchina amministrativa, e risponderà col suo programma di lavoro e di ordine al loro programma di guerra ».

Blum interpella Briand

Il discorso del ministro dell'Interno ebbe per risultato di ristabilire — almeno momentaneamente — in seno al gruppo radicale quell'armonia che dopo il discorso di Maurizio Sarraut (fratello del ministro) a favore della libertà di opinione, pareva molto compromessa. In fine di seduta però l'on. Blum tentò di attaccare il Governo alle spalle protestando per avere « udito nel discorso del ministro dell'Interno certi passaggi concernenti l'azione svolta da Mosca e la propaganda comunista senza che nessuna distinzione venisse fatta fra partito comunista francese, partito comunista russo e Governo dei Soviety ». Egli cercò di interpellare Briand « sulla politica che il Governo francese intende seguire per quello che riguarda i rapporti diplomatici col Governo dei Soviety », e osservò che « nessun equivoco sarebbe tollerabile. Bisogna che andiate fino al fondo del vostro pensiero e diciate in quale misura intendete vincolare la vostra politica estera a questa impresa di politica interna di Sarraut ».

Ma Briand non si scomponeva per così poco. « Non nascondo — rispose — che ho sconsigliato l'on. Blum dal formulare tale domanda. L'ho avvertito. Egli ha certamente un obbiettivo, e lo lo invito a portarlo alla tribuna, cioè a spiegare perchè ha trovato l'occasione di formulare, in questo dibattito, la domanda che è oggetto della sua interpellanza. Per parte mia ritengo che questo dibattito di politica estera debba rimanere al di fuori di ogni preoccupazione di politica interna. Sarraut ha detto sui comunisti le cose che doveva dire. Tutti sanno che la Terza Internazionale, la quale si trova collegata al partito comunista, è a Mosca. Ma se la Russia avesse mancato ai doveri diplomatici che le incombono sarebbe stato il ministro degli Esteri ad andare alla tribuna. In tali condizioni, chiedo all'on. Blum di ritirare la sua domanda di interpellanza ».

Avendo Poincaré spalleggiato il ministro degli Esteri col porre la questione di fiducia contro la discussione immediata della interpellanza, Blum, il leader socialista, accettò che la data della sua interpellanza venisse fissata soltanto dopo la fine della discussione sulla immunità parlamentare dei comunisti, discussione che continuerà venerdì prossimo. E così la seduta ha potuto venire tolta senza altri contrattempi.

Tre anarchici italiani arrestati a Lione

Lione, 27, notte.

Tre italiani noti per le loro opinioni anarchiche: Italo Ragni, manovale; Umberto Malfatti, tornitore, e Romeo Seghettini, sono stati arrestati per avere partecipato ieri ad una grave zuffa in un teatro del Quai Sant'Antonio, dove la colonia italiana festeggiava l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Alla festa i quattro anarchici si erano presentati armati di rivoltella, e avevano malmenato il segretario del Fascio di Lione, Mario Scribanti, e ferito a rivoltellate il capo orchestra Trepan, dietro il quale lo Scribanti aveva tentato di nascondersi. I tre anarchici, arrestati, hanno negato di avere partecipato all'attentato. Secondo le loro dichiarazioni le rivoltellate sarebbero state sparate da certo Giulio Savelli, che aveva giurato di vendicare la morte di suo fratello. Il Savelli è attivamente ricercato.

S'impicca per non bestemmiare più

Zagabria, 27, notte.

A Murter si è impiccato certo Iacopo Juraga, di anni 58, lasciando parecchie lettere ad amici e parenti ed una a suo figlio, nella quale dice che i continui diverbi tra la moglie e la nuora lo facevano bestemmiare, e che voleva finirla per non offendere più Iddio. Nella lettera egli proibisce alle due donne di portare il lutto per lui ed infine elenca tutti i creditori e le somme dovute a ciascuno. Il Juraga legò la corda ad un palo appoggiato su due travi, e passata la testa nel nodo scorsoio, spiccò un salto dal letto, restando penzoloni nel vuoto.

Re Boris a Roma, Parigi e Londra

Sofia, 27, notte.

Si apprende da buona fonte che, subito dopo le elezioni legislative e la riorganizzazione del Ministero, Re Boris visiterà ufficialmente Roma, Parigi e Londra.

GLI AVIATORI

Una spedizione a Terranova per rintracciare Nungesser e Coli

New York, 27, notte.

Una spedizione aerea capitanata da Sidney Cotton, ex-pilota della posta aerea di Terranova, partirà da New York all'inizio della settimana entrante, lunedì o martedì, per esplorare l'interno di Terranova, dove Cotton è persuaso che Nungesser e Coli siano stati costretti ad atterrare in seguito al maltempo. Le ricerche cominceranno senza indugio nelle 24 ore che seguiranno l'arrivo dell'aeroplano a Port-au-Basque. Il capo dello Stato di Terranova ha promesso che il suo Governo fornirà ogni aiuto possibile a questa impresa. Si sta ora terminando la preparazione dell'apparecchio che sarà munito di galleggianti. Parecchi doni sono già pervenuti agli organizzatori della spedizione. Se la sottoscrizione sarà sufficiente, un secondo aeroplano partirà ulteriormente.

« L'esplorazione — ha dichiarato Cotton — sarà condotta nello stesso modo con cui procedono le navi che sono alla ricerca dei galleggianti alla deriva. Noi solcheremo tutte le regioni vergini dell'interno in modo da non trascurare un solo chilometro quadrato. Nungesser e Coli avevano portato se o pochissime provviste. L'urgenza e la rapidità delle ricerche si impongono. Depositi di essenza sono già stati preparati su varii punti della costa meridionale che serviranno di base alla spedizione ».

La Regina del Belgio dalla signora Nungesser

Parigi, 27, notte.

Si ha ora notizia di un atto gentilissimo compiuto dalla Regina del Belgio durante la sua breve dimora a Parigi. Una *limousine* nella quale avevano preso posto la Regina Elisabetta e la sua dama d'onore contessa Van Den Steen si fermò ieri mattina davanti alla casa dove abita la signora Nungesser, al Boulevard del Tempio. La Regina espresse alla contessa Van Den Steen il desiderio di recarsi sola dalla madre dell'aviatore e salì i piani della abitazione seguita soltanto da un lacchè. La signora Nungesser aspettava la Regina sulla soglia dell'appartamento. Le due donne si strinsero la mano e la sovrana penetrò in casa della madre dell'eroe. La visita durò una mezz'ora. Quando la Regina uscì una folla enorme aspettava davanti all'immobile. Tutti notarono che gli occhi della sovrana erano pieni di lacrime.

Interrogata da un redattore del *New York Herald* (edizione di Parigi), la signora Nungesser ha dichiarato:

« La Regina del Belgio è una signora di gran cuore. Essa aveva conosciuto mio figlio, che durante la guerra pranzò parecchie volte con la sovrana e con il Re. Ecco qui una fotografia che rappresenta mio figlio e la Regina sui gradini del Palazzo Reale di Bruxelles. I ricordi che la sovrana ha evocato in mia presenza mi hanno grandemente commossa ».

L'atroce morte di un aviatore Attaccato col paracadute all'apparecchio in fiamme

Parigi, 27, notte.

Un grave accidente di aviazione è avvenuto stamattina a Villeneuve-Saint Nicolas. Un aeroplano militare pilotato dall'aiutante Renato Marchesso e dall'osservatore capitano Adriano Hielle si è incendiato mentre volava ad alta quota. I due aviatori si lanciarono nel vuoto con i loro paracadute. Ma sventura volle che il paracadute del capitano si aggrappasse all'aeroplano e non si aprisse. L'ufficiale precipitò al suolo sfracellandosi orribilmente. L'aiutante invece riuscì a toccare il suolo senza riportar nessuna ferita. L'apparecchio cadde in un bosco dove terminò di consumarsi.

Lindbergh a Londra domani

Londra, 27, notte.

Lindbergh è atteso a Londra domenica prossima. Egli giungerà all'aerodromo di Croydon dove sarà accolto dall'ambasciatore americano e da numerose autorità inglesi. L'aviatore durante il suo soggiorno a Londra, che si prolungherà fino a mezzo della settimana prossima, sarà ospite dell'ambasciata degli Stati Uniti. Egli sarà ricevuto da Re Giorgio e il programma allestito per onorarlo include oltre a una quantità di banchetti, anche una visita alla Camera dei Comuni. Gli amici di Lindbergh riferiscono che egli spera di assistere mercoledì prossimo al Derby.

L'arresto a Londra di un cassiere che rubò a Zurigo mezzo milione

Basilea, 27, notte.

Giunge notizia da Londra che è stato colà arrestato Oscar Kenzler, già cassiere alla National Bank di Zurigo, il quale, come si ricorderà, scomparve tempo addietro dopo avere sottratto alla Banca mezzo milione di franchi svizzeri e, simulando una disgrazia o un suicidio nelle acque del Lago di Zurigo, vi lasciò appositamente abbandonato il suo canotto automobile. Il Kenzler a Londra si era recato ieri l'altro agli Uffici dell'Agenzia Cook, alla Stazione di Victoria, a chiedere delle informazioni. Aveva appena lasciato l'Ufficio Cook quando gli impiegati dell'Agenzia si ricordarono che il suo aspetto era perfettamente simile alla fotografia e ai connotati che dalla Polizia erano stati diramati a tutte le Agenzie di viaggio. Gli impiegati allora rincorsero il Kenzler e lo fecero arrestare dagli agenti. Egli da due mesi viveva a Londra sotto falso nome. Gli furono trovati addosso diecimila franchi in diversi valori. Egli avrebbe lasciato buona parte della somma sottratta a Zurigo, presso dei complici svizzeri. Nell'interrogatorio egli dichiarò di avere commesso il reato a causa di rovesci famigliari e sotto la cattiva influenza di alcuni complici. Dopo le consuete formalità, il Kenzler sarà estradato in Isvizzera.

Intanto, la polizia svizzera ha proceduto all'arresto a Murgenthal di tre individui, certi Carlo Buehler, Rosa Martin e Giacomo Fahler, che furono complici del Kenzler nella sua truffa alla National Bank. Indosso ai tre arrestati furono rinvenuti e sequestrati 34.000 franchi. La Rosa Martin portava indosso diamanti e perle, che essa asserisce esserle stati regalati dal suo fidanzato, il Buehler, per un cospicuo valore. La polizia ha accertato che appunto il Buehler e il Kenzler avevano ideata e inscenata la finta disgrazia sul lago di Zurigo. I due erano partiti insieme e la sera stessa si erano separati. Il Kenzler partì per Londra, e il Buehler, che aveva ricevuto dal cassiere infedele la maggior parte del bottino trafugato, ritornò a Zurigo. In seguito alla confessione del Buehler si sono potuti oggi ricuperare 118.000 franchi provenienti dal furto e che l'arrestato aveva deposto in una cassetta [illegible].

Duplice ferimento a Moncalieri per vecchi rancori

Moncalieri, 27, notte.

Nella giornata di oggi si è svolto nella nostra città un duplice ferimento motivato da vecchi rancori tra vicini. Protagonisti del fatto sono stati certi Luigi Tioli del fu Cesare e certo Attilio Ferrero di Giuseppe. Da tempo tra i due vicini di casa correva della ruggine per motivi futili, ma che accumulati avevano finito per determinare un violento rancore. Stamane, irritato non si sa bene per che cosa, il Tioli attendeva il Ferrero quando questi stava per rientrare in casa e si scagliava con violenza contro di lui. Era munito di un coltello e di un paio di forbici e con essi colpiva replicatamente alla testa il Ferrero. Per quanto questi non si attendesse una tale aggressione, riusciva ugualmente a difendersi, per modo che le ferite che avrebbero potuto risultare di una certa entità, non ebbero che leggere conseguenze. La rissa richiamava sul posto delle persone. Un certo Luisiana, col proposito di difendere il Ferrero, si intrometteva tra i due, ma l'intervento pacifico non riusciva che ad accendere nell'animo del Tioli una maggiore ira. Lasciato il Ferrero, il Tioli entrava in casa ed armatosi di una accetta si scagliava contro il Luisiana e lo feriva alla testa. Una ferita leggera. Accorsi i carabinieri arrestavano il Tioli mentre provvedevano a far trasportare i feriti all'ospedale. Il Luisiana veniva giudicato guaribile in 10 giorni, il Ferrero in 15.

Il comm. Canella a Roma

Roma, 27, notte.

L'Agenzia *Le Recentissime* informa: « Il comm. Francesco Canella giungerà a Roma ai primi della settimana entrante per conferire con il ministro della Giustizia on. Rocco. Il comm. Canella esporrebbe al Guardasigilli nuove importantissime circostanze per dimostrare che il ricoverato è effettivamente il suo congiunto e per invocare provvedimenti ».

La IX tappa del Giro d'Italia

Un'altra vittoria di Binda

(Dal nostro inviato)

Campobasso, 27, notte.

Stamane è ricominciata la danza. Abbiamo intravvista Bari ieri sera; la nuova Bari trasformata con il magnifico lungo mare illuminato che ricorda un poco Posillipo e che abbiamo lasciato stamani, fermandoci il tempo necessario per riposare qualche ora. Da Porta Napoli alle 6,45, 100 corridori hanno preso il via. Degli arrivati a Bari mancano Giunselli, attardato per l'incidente del manubrio, Binetti, che ha spaccato la forcella, Sebastiani, Magagnini, Raffo, Capra e Porzio. Iniziamo la nona fatica su quello stesso Tavoliere che abbiamo traversato ieri, ma da un'altra parte. Stamane costeggiamo il suo estremo limite dove si unisce all'Amarissimo quasi a formare un'unica sconfinata distesa. Sulla strada vi è ancora un polverone asfissiante, ma l'occhio può spaziare sull'Adriatico ormai completamente placato. Ci appaiono così sui confini del mare azzurro le caratteristiche paranze. I paesi che attraversiamo, tutti biancheggianti al sole con le loro piccole case basse, hanno un po' le caratteristiche del paesaggio africano. Un piccolo porto ci ricorda stranamente Bengasi. Anche stamane fa molto caldo ma ci siamo premuniti sfoggiando certi ampi cappelloni di paglia che danno al nostro abbigliamento un sapore coloniale.

Elogio dei diseredati

In questo faticoso giro è interessante seguire gli uomini migliori; quelli che generalmente sanno mantenersi nel gruppo di testa. Quando la battaglia langue nelle prime posizioni si verificano però nelle retrovie dei piccoli drammi. Quegli uomini stanno compiendo sforzi di volontà, superando crisi morali alle volte terribili, non confortati da alcuno, e il più delle volte completamente soli, su strade di montagna, lontane da ogni centro abitato. Ma la curiosità della folla non li tocca; sono oscuri nomi che non suscitano ricordi, e quando passano vicino alla nostra automobile gridando: « Ho bucato due gomme; ho bucato tre gomme », anche noi non ci curiamo di segnalarlo, perchè sappiamo che al gran pubblico non interessa sapere se Grugni ha bucato o se Giordano è caduto.

Ieri, attardandomi con l'automobile dopo Lacedonia nella lunga discesa terribilmente inghiaiata che mi portava a Melfi, ho potuto vedere alcuni di questi dimenticati fermi sul ciglio della strada, ed altri che arrancavano penosamente tra i sassi, dopo essere stati vittime di mille guai. Uno, piangente, mi mostra la forcella spaccata in una caduta; un altro, ferito, tampona alla meglio con un fazzoletto sporco il sangue che gli cola da una larga lacerazione ad una gamba; un terzo che rivela dal volto pallido ed emaciato una intima sofferenza, ma che continua egualmente in sella verso la meta ancora lontana. Coriaggio per esempio se lo volete sapere, ieri ha bucato sette gomme ed è rimasto piangente a maledire la sorte avendo esaurito tutta la scorta. Ma in lui non vi era la menoma intenzione di abbandonare. Se avesse trovato altre dieci gomme era pronto a bucarle tutte pur di arrivare a Bari.

Elogiamo questi modesti, questi umili campioni che in nome dello sport compiono sacrifici non indifferenti, e dimostrano una forza di animo non comune.

Il gruppo, che è sempre compatto, procede a piccola andatura fra il polverone. Attraversiamo così Giovinazzo e Molfetta. In questa località Bortolotti cade e si ferisce alla testa. Egli è costretto ad abbandonare. In ogni paese che attraversiamo molta folla e traguardi a premio. Ferrario si aggiudica quelli di Molfetta e di Barletta. Da quest'ultima cittadina transitiamo alle 8,45, sempre con il gruppo al completo. Abbiamo lasciato il mare a destra e ci inoltriamo ora nella sterminata pianura. La polvere è diminuita ma in compenso la strada è inghiaiata. Bresciani buca, ma l'andatura non si ravviva ed il veronese può ben presto rientrare.

Gordini racconta...

Il passo è veramente turistico. Non si cammina forse nemmeno a venti all'ora. I corridori chiacchierano e fanno un po' di maldicenza. Gordini si fa offrire una sigaretta e poi se la fa anche accendere aspirando voluttuosamente enormi boccate. « Trenta anni di galera mi si dovrebbero dare; non guadagno un soldo e sto qui a fare il *giro. Boia...* ». (Gordini è emiliano). L'atletico Gordini è loquace stamane. « Vi ricordate quando andavo forte, ai tempi di Ganna, Galetti, ecc.? Tempi d'oro, quelli, per il ciclismo. Uno bucava e tutti via; in un continuo battagliare. Una fuga dopo l'altra... ».

Binda è lì vicino che ascolta e sorride sotto i baffi... che non ha.

A San Ferdinando di Puglia, non abbiamo il tempo di cercare il signor Torraca, il famoso monco che indovinava i numeri del lotto e che, per dare l'assalto alle casse dello Stato, regalò invece una quaterna al Governo. Peccato perchè ci si poteva far dare un terno, così, en passant...

Dopo Cerignola è un isolato che si mette al comando del gruppo e tira come un dannato. Non lo possiamo individuare e chiediamo a Brunero; ma l'isolato è talmente... conosciuto che Brunero sa soltanto che è il n. 12. E' un certo Tucci che ha voluto sbizzarrirsi un poco. I rettilinei che ci portano a Foggia alla graziosa capitale della Capitanata sono compiuti lentamente dal gruppo che è più che mai compatto. Il gruppo transita nella città e vede una folla enorme entusiasta e ordinata assiepata lungo le strade, alle 12,15. E' formato da una ottantina di corridori, a capo dei quali è Brunero che è vivamente applaudito insieme a Binda ed agli altri valorosi.

Prima di Foggia, Binda aveva data lettura ad alta voce di un giornale, ascoltato religiosamente da tutti i corridori. A Foggia apprendiamo il ritiro di Fossati, ancora dolorante alla gamba per la caduta di ieri, e che è salito sull'automobile della sua Casa poco dopo la partenza. Da Foggia imbocchiamo ancora un lungo rettilineo, che ci porterà a Lucera, posto di rifornimento, attraverso l'ultima parte del Tavoliere. Il gruppo sempre compatto si fraziona in qualche momento, quando un isolato che ha più fame degli altri si mette al comando. Si giunge così al rifornimento alle 13,10. Vengono concessi i tre minuti di neutralizzazione dato il folto gruppo.

Ora si è alla seconda metà della tappa, la più difficile. I corridori approfittano della poca pianura che ancora resta per consumare le cibarie. Avvicinandosi alle montagne, grossi nuvoloni neri corrono nel cielo e un vento gelido investe di fronte i corridori. In vista dei primi dislivelli i corridori si dànno alla solita operazione del cambiamento di rapporto. Dapprima il plotone sale compatto; poi, quando la salita si fa più aspra, passa al comando Vallazza. Egli compie opera disgregatrice: sotto l'azione del bianco-bleu, numerosi sono quelli che si staccano. Quando però Vallazza dà l'impressione di non avere ancora fatto il massimo sforzo, una foratura lo appieda a Pietra Montecorvino, proprio mentre Bresciani perdeva già contatto. Vallazza è subito sostituito al comando da Del Taglio.

Picchiottino non regge all'andatura e retrocede a tenere compagnia a Bresciani. Rimangono così in gruppo Del Taglio, Brunero, Binda Alfredo, Negrini, Pancera, Binda Albino, Pomposi, Binetti e De Franceschi. Vallazza intanto sta compiendo un magnifico inseguimento. Egli supera a buona andatura il dislivello, ma, quando sta per acciuffare il gruppo è nuovamente appiedato. Il culmine è raggiunto senza altri mutamenti.

Nella lunga discesa a grossi *tournants* su Volturara, che s'inizia mentre comincia a piovere, è in testa Binetti. Al bivio di San Pietro, Vallazza, che ha compiuto un nuovo mirabile inseguimento, rientra in gruppo, con a ruota Ferrario e Zanetti. Bresciani e Picchiottino passano con un primo e tre secondi di distacco.

Un finale movimentato

Sulla salita di Jelsi, l'infaticabile Vallazza si rimette al comando e comincia a condurre col suo passo micidiale. Bresciani è uno dei primi ad essere staccato. Altri uomini perdono il contatto e ben presto alla ruota del « bianco-bleu » non restano che Binda, Brunero, Pancera, Picchiottino, Negrini, Pomposi, De Franceschi e Pizzarelli. Poi anche Negrini è staccato ed è raggiunto da Bresciani, il quale prima di Gildoni piomba sul gruppo e si getta a capofitto nella discesa, seguito dagli altri. Poco dopo Pancera buca, mentre rientrano nel gruppo Negrini e Trentarossi.

Binda Albino ha oggi compiuto una bella corsa. Ha forato tre gomme in discesa, ma ha riparato ogni volta con calma, vero fratello del grande Alfredo, rimettendosi ogni volta all'inseguimento. La strada che ora percorriamo è nuovamente in leggera salita fra verdi boschi. Il paesaggio è completamente montano. Ad una svolta del grigio, melanconico scenario ci appare, alloggiato su un cocuzzolo, Campobasso, che è dominato dal castello dei conti di Monforte.

Mancano pochi chilometri all'arrivo. Nove uomini sono al comando di Brunero. Noi li precediamo al traguardo. Anche qua, in questa civettuola cittadina, la folla che è venuta a porgere il saluto ai partecipanti del giro d'Italia è enorme. Sul bel corso Vittorio Emanuele, tenuto completamente sgombro da soldati e da agenti, la folla che si assiepa ai lati è in ansiosa attesa. Siamo molto in ritardo sull'orario previsto. Quando le prime macchine giungono, precedendo i corridori, sono accolte da un subisso di applausi. Finalmente, alle 18, dal fondo dell'ampio vallone, arrivano sei uomini. Pomposi, Vallazza e Trentarossi sono stati leggermente staccati nell'ultimo chilometro e in testa a tutti è la maglia tricolore di Binda. Lo seguono a diverse lunghezze gli altri. Il campione italiano, senza impegnarsi soverchiamente, taglia vittorioso il traguardo con quattro macchine di vantaggio su Brunero che riesce a sua volta a battere di pochi centimetri Bresciani.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Binda, alle ore 18,1' - 2. Brunero - 3. Bresciani - 4. Pizzarelli - 5. Picchiottino - 6. Negrini - 7. Pomposi (in gruppo) - 8. Vallazza, alle ore 18,1',15 - 9. Trentarossi, alle 18,1',25" - 10. Pancera, alle 18,4',36" - 11. Lugli - 12. Cignoli, a ruota - 13. Giacobbe, alle 18,5',35" - 14. Serena, alle 18,7',37" - 15. Binda Albino, alle ore 18,8',37" - 16. Banni - 17. Catalani - 18. Leoni - 19. De Franceschi - 20. Innocenti - 21. Caitel - 22. Perego - 23. Simoni - 24. Zanetti - 25. Petrucio - 26. Del Taglio - 27. Tamponi - 28. Del Mastro - 29. Ferrario - 30. Gordini. Sono arrivati in tutto ottantasei corridori.

Mentre vi telefono la folla entusiasta porta in trionfo il conterraneo Giovenale.

G. TORELLI.

BOLLETTINO METEORICO

27 maggio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	coperto	
Milano	[illegible]	[illegible]	coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]	nebbia	leg. m. mosso
Venezia	[illegible]	[illegible]	coperto	
Firenze	[illegible]	[illegible]	coperto	
Ancona	[illegible]	[illegible]	coperto	mosso
Bologna	[illegible]	[illegible]	coperto	
Napoli	[illegible]	[illegible]	nuvoloso	calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	½ coperto	mosso
Palermo	[illegible]	[illegible]	coperto	leg. m. mosso
Catania	[illegible]	[illegible]	coperto	mosso
Cagliari	[illegible]	[illegible]	piovoso	calmo
Messina	[illegible]	[illegible]	coperto	mosso
Trieste	[illegible]	[illegible]	coperto	mosso
Trento	[illegible]	[illegible]	nuvoloso	
Fiume	[illegible]	[illegible]	coperto	calmo
Bari	[illegible]	[illegible]	coperto	calmo
S. Remo	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo

Temperatura ufficiale di Torino
Massima + [illegible] — Minima + [illegible]
La giornata di ieri: coperto.

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 740.
Temp. massima del giorno 26 + 27
Temp. minima notte dal 26 al 27 + 16

TEATRI

Oro, tre atti di Paul Fort

Parigi, 27, notte.

Dalle antiche cronache di Francia il poeta Paul Fort attinge da alcuni anni gli argomenti per quei lavori farraginosi, slegati, fatti di episodi frammentari più che di quadri di avvenimenti quali desidererebbe il dramma storico che l'Odéon mette in scena con pittoresca magnificenza. Anche questo *Oro* rappresentato oggi non è se non la trasformazione scenica di vari episodi e di movimenti e di situazioni del tempo di Filippo il Bello. L'autore è rimasto fedelissimo ai documenti sfogliati negli archivi; nè un personaggio, nè una circostanza sono di sua invenzione. Ciò che forma il nodo o la trama è l'avidità di accumulare ricchezze di cui è invaso, come da una febbre l'animo dei principi di Fiandra e di Borgogna e dei loro cortigiani; soldati, vescovi e templari. L'*Oro* è lo stimolo di ogni azione guerresca, il pungolo di ogni passione. Guido, che ha perduto le Fiandre ma ha promesso la figliuola in sposa al re d'Inghilterra è messo alla tortura perchè induca la giovinetta a diventare sposa di Carlo di Valois. Filippo il Bello distrugge l'Ordine dei Templari per impossessarsi del loro denaro. Tra questi due episodi, che sono i più salienti del dramma, si svolgono azioni staccate, scoppiano occiese e pare che debba avvenire una tragedia di cui si perde ogni traccia durante i tre lunghi e clamorosi atti, i quali anzichè interessare fanno a poco a poco sentire agli spettatori il peso delle loro palpebre. Il nuovo lavoro, malgrado la popolarità che il suo autore gode nel quartiere latino, ha avuto un'accoglienza freddissima.

Aldeno.

La maschera e il volto e L'arciduca a Vienna

Vienna, 27, notte.

« La maschera e il volto », la fortunata commedia di Luigi Chiarelli, che ha ormai riportato trionfi sui palcoscenici del mondo intero, sarà data da Max Reinhardt nel suo teatro della Josef Stadt, verso la metà di giugno. La recita, coincidendo col grande « festival » artistico viennese, rivestirà carattere di particolare importanza. E' pure probabile che nello stesso periodo venga finalmente dato nell'elegante Modern Theater il dramma: « L'Arciduca », di G. A. Borgese, che per il suo contenuto storico-politico prevalentemente viennese, ha già formato oggetto di numerose polemiche.

Sulamita, di Zanella, a Cremona

Cremona, 27, notte.

Presieduto dall'on. Farinacci si è costituito a Cremona un Comitato per la messa in scena de *La Sulamita* del M.o Zanella. L'opera dell'insigne musicista, che tanto successo ha avuto a Piacenza e a Pesaro, sarà rappresentata per alcune recite straordinarie al teatro Ponchielli della nostra città. La data della prima è stata fissata per sabato 28 corr. La sera del 31, poi, alla seconda rappresentazione che sarà « serata di gala », è assicurato l'intervento del Principe di Piemonte. Gli esecutori principali saranno: Zita Fumagalli-Riva (Sulamita), Elvira Casazza (Regina Asthis), Pedro Mirassou (Salomone), Massimo Andreoli (Elior). La Danzatrice del Tempio sarà la Mazzucchelli, e la messa in scena è curata da Antonio Lega. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Aldo Zeni. L'attesa è vivissima. L'autore, maestro Amilcare Zanella, trovasi a Cremona.

Una servetta e tre serviti di C. Veneziani

Firenze, 27, notte.

Stasera al teatro della Pergola dinnanzi a molto pubblico, la compagnia di Dina Galli ha data la prima della commedia in tre atti di Carlo Veneziani: *Una servetta e tre serviti*. La commedia non è piaciuta e il pubblico fin dal II atto cominciò a disapprovare, decretandone così la caduta. La rappresentazione si è chiusa freddamente.

Un concerto al Liceo.

Martedì sera, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale, in via Rossini, avrà luogo un Concerto per piano solo e piano e violino. Al pianoforte sarà la sig.na Rosetta Maudente, al violino la sig.na Eva Ceavini. Verranno eseguite due suonate di Beethoven (la Op. 30, n. 2, e la Op. 27), e composizioni diverse di De-Falla, De-Severac, Debussy e Scott.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

APPENDICE DELLA STAMPA (82)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

I due uomini la posarono sulla barella. Ella continuava a fingere il riposo, il sonno, e si sentì sollevata, trasportata. Comprese ben presto che era entrata nella sua camera; intravide [illegible] seduta accanto alla porta e si sentì distesa sul letto dalla domestica, che l'aveva presa tra le sue braccia in un gesto forte e affettuoso.

Quando intese chiudersi la porta della stanza, quando rimase sola col tutto, Blanche-Laure si alzò, si coperse con una vestaglia gettata su una seggiola accanto al suo letto, e si guardò nello specchio. Mai aveva avuto uno sguardo più sereno nei suoi occhi, un colorito più acceso sulle sue guancie e sulle sue labbra. Ella ne rimase spaventata, poichè ripensò a quella sconosciuta che era stata distesa sulla tavola di marmo vicino a lei, e che sembrava estenuata. E mormorò:

— Si direbbe che...

Ma ella non osò, dapprima, terminare il suo pensiero. E soltanto timidamente, con una specie di ripugnanza, tanto le parole le sembravano [illegible], impossibili, aggiunse:

— Si direbbe che la mia forza aumenti in ragione della sua debolezza...

Ella parve inquieta di aver parlato, guardò la porta, spense la lampada sul comodino da notte, e si coricò senza essersi spogliata. Non dormì. Meditò. Meditò su tutte le cose che aveva osservato. Ella non era più padrona dei suoi pensieri e delle sue parole. «Cattiva azione... Tutto ciò rassomigliava ad un delitto». Volle, almeno, restare padrona dei suoi atti. Ma, in realtà, ella fu guidata dalla angoscia di dover accusare suo padre. Il giorno dopo non avrebbe rivelato al duca ciò che sapeva. No! Del resto, non avrebbe avuto il coraggio di incominciare un colloquio le cui parole potevano essere così gravi. Ella si sarebbe lasciata condurre ancora una volta verso le due tavole di marmo e, là, in quella sala, là, in quella oscurità, una minaccia insidiosa, davanti a quella donna sconosciuta che certamente soffriva, avrebbe saputo trovare la forza di agire. Sì! Avrebbe fatto così. Domani...

. . . .

E mentre che Blanche-Laure meditava così, Hassan usciva dalla sua camera, in piena oscurità, si fermava sulla soglia della sua porta e ascoltava.

Serrava contro il petto, nella mano destra, la siringa di Pravaz che, due ore prima, aveva riempito di un liquido rosso bruno.

Sembrava, con il suo gesto, difendere l'oggetto che portava e, malgrado le tenebre, lo nascondeva.

Giunse in silenzio alla camera di Susanna Coudrier, ne spinse la porta e avanzò ancora.

Si trattenne di tossire e ascoltò un respiro rapido, oppresso, [illegible].

Rimase a lungo, in piedi, immobile, accanto al letto di Susanna Coudrier.

Improvvisamente rabbrividì, ebbe paura, e indietreggiò.

Qualcuno parlava... Qualcuno... Si passò la mano sulla fronte e la sentì madida...

Qualcuno balbettava:

— I quattro punti rossi... Non voglio... Pietà... I quattro punti rossi... Pietà...

Riconobbe la voce di Susanna; una voce fievole, ansante.

Si chinò sul letto.

La sua mano sinistra si posò sul braccio della fanciulla, lo afferrò leggermente, raggiunse il gomito.

Appoggiò la punta dell'ago sulla carne, spinse la siringa. L'ago si immerse.

Susanna Coudrier ebbe un piccolo grido, che sorgeva, forse, nel sogno; poichè ella gemette ancora:

— I quattro punti rossi... Pietà...

. . . .

Il giorno seguente — il 17 novembre — parve molto lento a Blanche-Laure.

Ella rivide due volte il duca di Vernica, a colazione e a pranzo.

Ebbe vergogna di pensare davanti a lui le parole che sorgevano in fondo alla sua inquietudine. Egli la guardava con tanto rapimento!

Egli le diceva con un accento di amore:

— Come è bella la mia piccola regina!

Dopo il pranzo, ella rientrò nella sua camera: erano le otto. Si sentiva calma e, pensando alla sconosciuta, si domandava ancora:

— Chi sarà mai? Come si chiamerà?

Ella si sedette davanti al suo scrittoio e la sua mano toccò un piccolo scrigno di legno nero [illegible] le sue reliquie: il quaderno dalla copertina rossa, l'anello di fidanzamento... L'anello di fidanzamento!... La sua gioia...

Il piccolo anello che Blanche-Laure aveva baciato un giorno, il piccolo anello che Giacomo le aveva donato, giaceva ora in fondo al cofanetto, come nel fondo di una tomba...

E Blanche-Laure si ricordava che Giacomo aveva tremato infilandole al dito il bell'anello d'oro. E aveva tremato ancora, dicendole:

— Io vi amo, mia fidanzata...

Sì, aveva tremato... E, ora, era morto!

Morto due volte. Morto perchè un assassino l'aveva colpito.

Morto perchè egli aveva tradito, [illegible] ed era stata interamente.

Il passato era finito. L'avvenire anche. La giovane si voltò improvvisamente verso la porta contro la quale dei colpi erano bussati. La domestica entrava in camera, posava come al solito, su una tavola la guantiera con la tazza, la teiera e la zuccheriera; poi se ne andava via. I gesti di Blanche-Laure furono gli stessi della vigilia.

Ella li compì quasi nello stesso momento in cui Jean Dumaine [illegible] vedeva allontanarsi l'automobile che trasportava Sarrina.

Cominciò a [illegible]. Ma alle [illegible] ad un tratto — e ciò la fece arrossire — che, tra poco, in quella sala misteriosa, bisognava drizzarsi contro Fami e Hassan; e si mise allora l'ampia vestaglia con cui si era coperta la notte precedente. Bianca, stretta alla vita da una cinta, la vestaglia la ricopriva interamente. Mise i piedi nelle pantofole e, così vestita, si distese sul letto senza disfarne la coperta.

Non [illegible], come di consueto, un libro. Con gli occhi socchiusi, ella continuava a pensare al passato... Giacomo l'aveva tradita... Giacomo aveva commesso il delitto di mentire. Giacomo non l'amava... Egli amava una donna che rimaneva nascosta e che ella odiava.

Chiuse gli occhi quando intese l'orologio battere dieci colpi. Si sforzava di mostrare un viso calmo, tranquillo, che non tradisse l'angoscia dei suoi pensieri.

Blanche-Laure si diceva, ripetendo inconsciamente le parole che aveva scritto nel quaderno dalla copertina rossa: «Egli mi ha tradita... E mi sembra che sia morto per la seconda volta... Ora, non vive più nulla di lui, più nulla...»

Sentì che la porta della camera veniva toccata, aperta... E non rimase, questa volta, sorpresa da alcun gesto e da alcuna parola. Si lasciò trasportare. Vide compirsi, nell'oscurità, tutti gli atti preparatori: una seconda lampada turchina, nelle tenebre, poi i due uomini si allontanarono portando con loro la barella e sollevando la tenda rossa, che ricadde dietro di loro.

Allora Blanche-Laure si alzò dal letto sul quale era stata distesa. Sapeva che Fami e Hassan, al loro ritorno, avrebbero trasportata — come una fera o una morta — la giovane sconosciuta. Ella si diresse verso la seconda lampada turchina. Avanzava, tenendo le mani avanti. Urtò contro una poltrona, poi toccò una [illegible]. Le sue mani sfiorarono una lastra di vetro. Vide allora che la lampada elettrica era posata su una tavola scura, che sembrava molto lunga e i cui orli si perdevano nell'oscurità. Le sue mani si posarono su una superficie piana, abbassarono un interruttore. La terza lampada, quella che emanava una luce biancastra, brillò. Altri interruttori apparvero. Sotto uno di essi, Blanche-Laure potè leggere una parola incisa su una targa di rame: «Illuminazione». Abbassò una piccola leva dal manico di ebanite. Un chiarore improvviso si diffuse da un lampadario.

La sala apparve interamente.

Era quadrata, e così vasta, che sembrava ammobigliata a stento. Blanche-Laure vide, accanto alla porta di entrata, una tavola e una seggiola; poi, più lontano, a sinistra, un letto di ferro e una poltrona. Le due tavole di marmo avevano un aspetto funebre.

La tavola di legno scuro, presso la quale la ragazza rimaneva immobile, era lunga alcuni metri; sosteneva quattro lampade ed era ingombra da una doppia fila di interruttori.

Blanche-Laure si chinava verso una piccola lastra di rame, al di sotto di una leva, quando intese il rumore dei passi dei due uomini. Fami apparve per primo.

(Continua)

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 27. — Subito in apertura alcune primarie richieste di titoli a prezzi alti come la Banca Italia a 2100, Comit 1150, Fiat 334, torrebbero evidentemente tenere il mercato sulla via dell'aumento, ma imponenti ed affrettate vendite specialmente di fuori piazza fanno ripiegare quasi subito i corsi continuando in tale senso sino alla chiusura che avviene ai minimi con conseguenti sensibili falcidie su tutti i valori.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo. Rendita 3,50 % (cont. 63,90 n.): 64,10; Consolidato 5 % (cont. 77,20-77,15, 77,17½; media 77,17½): 77,25-77,00, 77,05; Prestito Polacco (cont. 427); Banca Italia 2100-2045, 2045; Banca Comm. 1152-1118, 1119; Cred. Ital. 705 n.; Banco Roma 112,50; Banca Naz. Cred. 517 n.; Consorzio Mob. 845 n.; Mediterranea 332 n.; Meridionali 620 n.; Rubattino 470 n.; Cosulich 180; Nav. A. I. 250 n.; Ital. Gas 240-232, 232,75; Sniga 156-152, 154; Elettr. A. I. 130 n.; Sip 134,75-129,50, 130; Terni 367-361, 361; Savigliano 625 n.; Nobiolo 345 n.; Bauchiero 30; Fiat 344-334, 334,50; id. nuove 330; Amiata 280, 303 n.; Montecatini 194-190, 190; Bonifiche 330-327, 327; Todeschi 146 n.; Valli Lanzo 185 n.; Viscosa 160-169, 160,50; Chatillon 115-114, 111,50 n.; Schiapparelli 70-69, 69,50; Pirelli 92; Florio 140 n.; Mira Lanza 70,50 n.; Comunit 125 n.; Olivocei 364 n. — Cambi: Francia 71,825 n.; Londra 89,18 n.; New York 18,355 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati fp.: Banca Italia 1750; Banca Comm. 625; Banco Roma 75; Cosulich 50; Ital. Gas 4750; Snigo 675; Sip [illegible]; Terni 125; Bauchiero 150; Fiat 20000; id. nuove 75; Amiata 250; Montecatini 3025; Bonifiche 3875; Viscosa 5075; Chatillon 300; Schiapparelli 400; Pirelli 150.

Milano, 27. — Un tentativo iniziale di forzare la tendenza tranquilla del mercato ottiene l'effetto opposto, provocando particolari offerte precipitose. La Banca Commerciale è la prima a godere i benefici in un primo momento e poi a scontarne le provocate conseguenze. La Banca Italia segue anch'essa, come gli altri titoli del listino del resto, il generale spostamento dei prezzi, dimostrando tuttavia [illegible] qualche maggiore tendenza a [illegible] meno rapidi. Dopo Borsa tutto più calmo. Banca Italia 2042; Fiat 336; Comit 1120; Snia 170. Titoli di Stato immutati; Cambi più deboli e offerti.

Rendita 3,50 % fm. 64,20; Consolidato 5 % fm. 77,02; Banca Italia 2050; Banca Comm. 1121; Credito Ital. 706; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 516; Credito Marittimo 500; Consorzio M. F. 848; Mediterranea 329; Meridionali 620; Rubattino 466; Libera Triest. 365; Cosulich 181; Costruz. Venete 275; Ansaldo 75; Ilva 152; Metallurgica Ital. 110; Elba 41,50; Montecatini 193; Breda 100; Fiat 335; Isotta 150,50; Off. Meccaniche 63; Reggiane 38; Distillerie Ital. 103,50; Ind. zuccheri 415; Raffineria L. L. 665; Eridania 650; Gulinelli 130; Riseria Ital. 105; Fondi Rustici 101; Beni Stabili Roma 493; Grandi Alberghi 111; Esportaz. Italo Amer. 270; Pirelli 355; Cementi Spalato 950; Coton. Cantoni 3000; id. Turati 540; id. Veneziano 175; Cascami Seta 715; Tessuti De Angeli 606; Lanificio Targetti 970; id. Rossi 5300; Chatillon 108; Linificio Canapif. Naz. 417; Manifatture Coton. Merid. 96; id. Rossari Varzi 625; id. Tosi 318; Snia 170; Bernasconi 311; Adriatica Elettr. 195; Elettr. Bresciana 306; id. Negri 180; Edison 515; Lig. Toscana Elettr. 250; Vizzola 706; Marconi 85; Terni 365; Esercizi Elettrici 97; Amiata 331,50; Dalmine 105. — Cambi: Francia 71,80; Svizzera 352,95; Londra 89,00; New York 18,33; Berlino 4,31,25; Vienna 2,58,5; Bucarest 11; Belgio 254,50; Spagna 332; Praga 54,30; Budapest 3,20; Albania 355; Belgrado [illegible]; Olanda 732.

Genova, 27. — Le buone disposizioni di apertura non hanno avuto seguito in un secondo tempo e il mercato si è appesantito su tutta la quota chiudendo ai minimi della giornata con abbondanti vendite. Consolidato ricercato a 77,05, chiude a 77,00. Banca Italia dopo un massimo di 2095 chiude a 2045; falcidiati le Beni Stabili e le Terni; Fiat esordito a 337 chiudono offerte a 337. Cambi più tesi.

Rendita 3,50 % fm. 64,20; Consolidato 5 % fm. 77,00; cont. 77,20; Obblig. Venezie 63,50; Banca Italia 2048; Banca Comm. 1119; Credito Ital. 706; Banco Roma 114; Banca Naz. Cred. 516; Credito Marittimo 560; Consorzio M. F. 850; Beni Stabili 490; Aedes 7; Meridionali 610; Mediterranea 329; Rubattino 460; Libera Triest. 365; Cosulich 180; Lloyd Sabaudo 330; Alta Italia 212; Eridania 650; Raffineria L. L. 636; Ind. zuccheri 430; Gulinelli 130; Distillerie Ital. 103; Ansaldo 75; Ilva 149; Elba 39; Ferriere Voltri 708; Metalli 103; Miani 62; Dalmine 103,50; Montecatini 190; Monte Amiata 330; Molini Alta Italia 405; Semoleria 677; Silos 610; Fiat 337; Itala 15; Spa 23; Terni 362; Negri 178; Selt 210; Sip 132; Esercizi Elettr. 96; Snia 171; Cotoniere Merid. 34; Cem. Spalato 960; Off. Elettriche 335. — Cambi: Francia 71,85; Londra 89,14; Svizzera 353; New York 18,33,5; Spagna 331,75.

Roma, 27. — Rendita Italiana 3,50 %, cont. 63,90; Id. fine mese 64,15; Consolidato 5 % cont. 77,10; Id. fine mese 77,05; Obbligazioni Venezie 3,50 % 63,80; Banca Italia 2050; Credito Fondiario 292; Banca Commerciale Ital. 1120; Credito Italiano 706; Banco Roma 112,50; Banca Naz. 516; Credito Marittimo 560; Cons. Mobiliare 850; Meridionali 615; Rubattino 465; Cosulich 185; Lib. Triestina 365; Tramw 348; Cem. Meridionali 33,75; Snia 169; Chatillon 114; Varedo 63; Terni 362; Elba 41; Metallurgica Ital. 40; Ilva 150,50; Ansaldo 77; Fiat 335; Arcio 208; Montecatini 191; Miniere Amiata 330; Antimonio 148; Elettrochimica 87; Gas 305; Romana Zuccheri 115; Eridania 655; Pantanella 179; Bonifiche Ferraresi 322,50; Fondi Rustici 100,50; Immobiliare 540; Beni Stabili 490; Imprese Fondiarie 83; Risanamento 678; Acqua Marcia 1790; Condotte 440; Acquedotto Serino 470; Marconi 84; Cementi Spalato 965; Isonzo 94; Fondiaria Vita 300; Acquedotto Palermo 355. — Cambi: Francia 71,75; Londra 89,16; New York 18,34.

Trieste, 27. — Rendita Ital. 3,50 % 63,90; Consolidato 5 % 77,10; Obblig. Venezie 3,50 % 1129; Credito Italiano 710; Banco Roma 115; Banca Naz. 516; Banca Comm. Triestina 205; Meridionali 630; Adria 195; Cosulich 179; Lib. Triestina 368; Lloyd 770; Premuda 360; Gerolimich vecchie 620; Martinolich 171; Tripcovich 204; Anon. Inf. Milano 1225; Assicur. Generali 2790; Riunione Adriatica, prima serie 1730; id. seconda serie 1730; Assic. Ital. 62; Banca Italia 2065; Banca Commerciale emiss. 1925, 780; Forze Idrauliche 185; Cant. Navale Triestino 163,50; Cementi Spalato 960; Cementi Isonzo 90; Stab. Tecnico Triest. 220; Signoria di Costantinopoli 790. — Cambi: Francia 71,30; Londra 89,02,5; New York 18,33,5; Svizzera 353; Spagna 332; Amsterdam 732; Berlino 4,34; Bucarest 10,90; Praga 54,25; Vienna 2,58; Zagabria 32,35; Belgio 254,50; Budapest 320; Norvegia 475; Albania 355.

Media dei Consolidati e Cambi. - Roma, 27. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 64; 3,50 % netto (1902) 58; 3 % lordo 37,05; 5 % netto 77,02,5; Obbligaz. Venezie 3,50 % 63,50. — Cambi: Francia 71,87; Svizzera 353,06; Londra 89,11,6; Olanda 732; Spagna 331,85; Belgio 254,50; Berlino 4,34,75; Vienna 2,58,5; Praga 54,50; Romania 11; Argentina: oro 17,60; carta 7,77; New York 18,35,7; Canadà 18,32; Belgrado 32,35; Budapest 320; Albania 355; Norvegia 475; Russia 95; Oro 354,11.

Borse estere

Parigi, 27. — Titoli: Rendita francese 3 % 55,90; Redimibile francese 3,50 % [illegible]; 5 % 74,80; 4 % 1917, 63,70; 4 % 1918, 63,40; Prestito francese 5 % 1920 88,95; 6 % 90,90; Rendita Ital. 3,50 % 37,40; Snia Viscosa 940.

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 139; Londra 124,07; New York 25,53,75; Belgio 354,25; Spagna 462,50; Svizzera 490,50; Danimarca 680,50; Olanda 1022,75; Norvegia 662; Finlandia 70,50; Praga 15,25; Germania 6,04,50.

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 89,05; New York 4,85 25/32; Montreal 4,85 3/16; Amsterdam 12,13 1/8; Francia 124,01; Belgio 34,90,25; Germania [illegible]; Svizzera 25,24,50; Spagna 27,64; Portogallo 243; Copenaghen 18,18,25; Stoccolma 18,15 1/8; Oslo 18,78; Helsingfors 192,90; Praga 163,90; Budapest 27,85; Belgrado 276; Sofia 70; Bucarest 807; Atene 380; Costantinopoli 998; Austria 34,49; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 15/32; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 97,48; Hong Kong 24 5/8; Messico 23,25; Montevideo 48,75.

Buenos Aires, 27. — Cambio su Londra 47 9/16.

Ginevra, 27. — Cambi: Italia 28,32,¼; Francia 20,38,¼; Inghilterra 25,24,¼; New York 5,19,13/16; Belgio 72,32; Spagna 94,90; Olanda 208,10; Germania 123,18,¼; Austria 73,12,¾; Svezia 139,05; Norvegia 134,35; Danimarca 138,82,¼; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,87,¼; Serbia 9,12,¾.

New York, 27. — Apertura Cambi: Roma 5,48; Londra 4,85,13/16; Parigi 3,91,¾; Bruxelles 13,93,¾; Madrid 17,58; Berna 19,24,¾; Amsterdam 40,04,¼; Stoccolma 26,76,¼; Oslo 25,85; Copenaghen 26,72; Praga 2,96,¼.

Berlino, 27. — Cambi: Italia 23,06; Francia 16,53; Svizzera 81,18,¼; Vienna 5,94; Ungheria 7,35,4; Londra 20,49,8; Amsterdam 169,07; New York 4,22; Praga 12,50.

Vienna, 27. — Cambi: Italia 38,79; New York 7,09; Parigi 27,78,¼; Romania 4,30; Bulgaria 5,10,57; Serbia 12,46,¾; Berlino 168,06; Svizzera 136,43; Amsterdam 283,80; Praga 20,99,¾; Budapest 123,78; Varsavia 79,02; Londra 34,45,¼; Belgio 98,54.

Mercati

CEREALI. — Torino, 27. — Frumenti: Nazionale: Piemonte al Q.le da L. 148 a 150; Altre provenienze da L. 150 a 153; Estero: di forza manitoba n. 2 da L. 176 a 178; altre qualità da L. 150 a 156. — Granoni: Nostrale comune da 90 a 95; Altre provenienze da 96 a 97; Estero giallo da 90 a 92. — Segale: Nazionali da 138 a 140. — Semole e Cascami: Farina tipo unico L. 194; Semola SS al 90 % da 243 a 246; Semola SS al 60 % da 228 a 243; Crusca da 80 a 80, Cruschello da 92 a 98; Semolata di granone da 121 a 123; Farina granone abburattata da 111 a 111. — Carrube: Estere da 80 a 90. — Avena: Nazionali nere da 125 a 130; Nazionali comuni da 117 a 120; Estere da 110 a 114. — Fave: Favette Sicilia da 135 a 140. — Risi: Vialone da [illegible] a 200; Originario da 135 a 145; Maratello nuovo da 175 a 185; Camolino originario da 135 a 140; Mezza grana da 115 a 125.

SETE. — Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 5, kg. 513,09; Greggia 9, kg. 895,00; Lana 6, kg. 1500,00; Varie 3, kg. 0,17. Totale 24, kg. 2912,26. — Operazioni d'assaggio. Greggie 21; Lavorate 1.

An. Piemontese ASPA. — Purga. Greggie 1; Organzini 1; assaggio 1.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Bottiglie Bottiglie. Prezzi ribassati, occasione. Vetreria. Corso Viareggio 3. 7304

COSTRUTTORI vendo mattoni 165 in cantiere pagamento parte stabili, terreni. Via Arona 35. 40776

OCCASIONE rara. Blocco motorini per macchine cucire, garanzia, garantiti. Scrivere cassetta 66 C, Unione Pubblicità Ital. Torino.

SEDIE Lis robustissime, 28 Vienna, poltrone curvate, impossibile concorrenza. Corso Orbassano 18. 71690

STRAUSS, Macchine, Plinio, dos, Milano liquida prezzi eccezionalissimi, sul posto tutto macchinario fabbrica automobili Fod, Torino, Sagra S. Michele: fresatrici: Cooley, Zimmermann, Escher, torni: Ansaldi, Langer; rettificatrici: Ward, Reinecker, Hertel; bilancieri; trapani radiali, limatrici, forni tempera, ecc. 40734

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

CERCASI aggiustatore operatore trapani filettatrici od affilatore. Miroglio. Madama Cristina 87. 72916

CERCASI cameriera cuoca, con serie referenze per piccola famiglia, buon salario per adeguato servizio. Rivolgersi Portineria, via Lamarmora 33. 17220

CERCASI persona mansioni [illegible], diecimila cauzione, preferibile con bicicletta. Scrivere cassetta 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72116

FOTOGRAFO cercasi subito, ragazzo pratico. S. Secondo, 16. 17257

PULITORI abili cerca Nichelatura Giachello, via Caraglio 107. Presentare documenti.

RICHIEDESI per Genova operaio capacissimo costruzione cucine economiche, forni per officina specializzata; offrirsi con referenze e posti occupati alla cassetta 30 M, Unione Pubblicità, Genova.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAMERIERA anziana capace tutto servizio, adatterebbesi presso persona sola; anche fuori Torino. Referenze buonissime. Scrivere cassetta 48 P, Unione Pubblicità Ital. Torino.

CAPOMASTRO offresi a seria ditta oppure stabilimento come capo operaio lavori a misura. Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72072

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, stenodattilografo praticissimo, primarie referenze, offresi. Scrivere cassetta 17 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40970

DIPLOMATO maestro, dattilografo, serio, fidatissimo, libero subito miti pretese occuperebbesi. Scrivere cassetta 79 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17271

DUECENTOCINQUANTA offresi giovane contabile, qualsiasi lavoro, referenze. Rossi, Lagrange, ventiquattro. 72505

EX-COMMERCIANTE, distinto, mamma fiducia, disposto viaggiare, offresi quale impiego decoroso. Scrivere cassetta 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40920

PADRE cinquantenne, figlia quattordicenne, fiorentini, siciliani, premura; pratici ufficio, negozio, casa. Remington propria, [illegible] perebberonsi uniti tutto fare azienda, famiglia. Massime referenze. Cassetta 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72914

SIGNORINA contabile provetta corrispondente italiano, tedesco, francese, lunga pratica estero, impiegherebbesi subito presso seria Ditta; certificati. Scrivere cassetta 34 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5710

TRENTENNE licenza liceale serio volonteroso occuperebbesi contabile corrispondente cassiere. Scrivere cassetta 45 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72069

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Avviato pasta granaglie, ottimo centro, macchinario, forte coppa, alloggio, causa impegni cedesi prezzo convenientissimo. Prono, Settembre, 15. 17290

A. Affarone, rilevasi 100.000 panetteria pasticceria angolare, 4 alloggio, centro borgo industriale, 200 giornaliere, reddito netto. Ascona, Barbaroux, 10. 40885

A. Avviatissima latteria, buonissima posizione, forte vendita, contratto, alloggio, causa salute cedesi prezzo occasionissima. Prono, Settembre, 15. 17270

A. Avviato negozio annesso fabbrica dolciumi, lussuoso, buonissimo centro, forte vendita minuto, ingrosso, cinque alloggio, cedesi per ritiro, prezzo convenientissimo. Prono, Settembre, 15. 17278

A. Causa malattia rimetto ottimo prezzo pollami, burro, uova, locazione, frigo. Bevilacqua, Basilica 1. 72000

A. Causa partenza cedo avviata bottiglieria, 3 alloggio, 32.000, Porta Nuova. Ascona, Barbaroux, 10. 40884

AEROGRAFIA, fotografia, macchinario, mobili, alloggio 6 camere, affitto 4000 capitolazione, cedesi 30.000. Amerio, via Po, 37.

A. Fortuna assicurata. Causa malattia cedesi avviatissimo Caffè-bottiglieria corso commercialissimo 37.000. Peraini Beniamino, Montanari 25. 40632

ANTICA drogheria, liquoreria angolare, alloggio, causa salute, Saccò, Vanchiglia, 6.

AVVIATISSIMA confetteria pasticceria, forno, grande magazzino, alloggio, cedesi urgentemente causa famiglia. Rivolgersi Zecchi, corso Vercelli 157. 72063

CEDO centrale commestibili, 6000, urgenti motivi famiglia. S. Agostino, 5, bottiglieria.

CERCASI socio pratico ramo commercio, direzione vari avviati esercizi, spettacoli pubblici, disponga capitale, maggiore sviluppo; massime garanzie, referenze reciproche. Scrivere cassetta 11 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40996

FERRAMENTA. Cedesi piccolo avviato negozio con capitolazione. Prinotti, Secchi 40.

MUTUI ipotecari su stabili e terreni. Anonima Agricola, Novi Ligure. 71580

PORTA Nuova, rivendita pane, drogheria, alloggio, cedesi 8000. Capellino, Baretti, 5.

RIVENDITA pasti alimentari, San Massimo, 48 causa malattia cedesi qualunque offerta.

TABACCHERIA primaria centrale cedesi, esclusi mediatori. Scrivere tessera 1660, fermo posta, Torino. 40006

VENARIA. Rimetto alimentari drogheria, centro operaio, 3000 giornaliere garantite. Buonissimo affare. Colangelo, via Priocca 18 Torino.

8000 cedo commestibili bene avviato causa divisioni. Cappelleria, Nizza, 315.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI casetta, giardino, sei locali, comodità tramviarie. Offerte, prezzo località. [illegible] Cassetta 50 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72030

CASA angolo, 6 ambienti, libera subito, vendesi, Giovanetti, via Nizza, 9. 17073

CASA angolare nuova costruzione, negozi, posizione grande avvenire, facilitazione pagamenti. Accettasi parte titoli Stato, terreno. Visetti, Frassineto, 40. 40777

CASCINA centotrenta giornate, prati irrigui, campi vicini Torino, affittasi San Martino. Esclusi qualsiasi intermediario. Rivolgersi Scarafia, Palatina, 10, Torino.

CASCINOTTA villa collina 14 camere, 22 km. 430 altitudine, 7 giornate, vendo 80.000. Triochero, Madama Cristina, 2. 71095

CASCINOTTA, villa, Cassino, 20 camere, 8 giornate coltivo, 40.000. Demaria, piazza Consolata, 5. 17209

CASETTA da vendere 5 ambienti giardino, barriera di Milano. Rivolgersi Borri, corso Spezia, 31. 72081

CASETTE 30.000 50.000 prenotansi complete ottobre. Ferramenta, Quattro Marzo, 14.

CAVORETTO. Vendesi villa quindici vani, posizione incantevole, tutte comodità moderne, giardino, orto, frutteto, strada carrozzabile, vicinissima tram. Boero, Borgata Duca Genova 4. 17298

COMPRO terreno fabbricabile. Indicare estensione, posizione, prezzo. Scrivere cassetta 74 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

L'AFFITTO più che buon mercato si ottiene acquistando moderni alloggetti, posizione splendida. Borgata Francia, Caraglio 23.

LOTTINO terreno, causa gravi impegni vendo metà prezzo. Sant'Agostino, 6, Silveria.

PALAZZINA costruenda 3 alloggetti, locale semisotterraneo uso laboratorio, urge vendere causa impegni. Piovano, via Sesia, 50.

PALAZZINA 10 locali giardino, libera vendo 100.000. Bartolini, Belfiore, 8. 40787

PALAZZINA, 12 ambienti, occasione, ogni comfort, giardino, 150.000. Demaria, Piazza Consolata, 5. 17207

PER campagna, casetta 4 camere, frutteto mq. 1800, libera, 25.000. Bassino, Po, 27.

PRESSI Settimo cascina fertilissima, vendere gran caseggiato, dodici quindici giornate, acqua. Indicazione Barcotta Giuseppe, Settimo Torinese. 40836

RAPALLO stagione estiva affittansi appartamenti ammobigliati, comfort, acqua corrente, giardino, terrazzi, garage. Rivolgersi guardiano Hôtel Bellevue. 8464

TERRENO fabbricabile vendesi Lucento, lire 12 metro, facilitazione pagamento. Vanchiglia, 12, portineria. 40881

VENDESI villa signorile adatta per ricca o numerosa famiglia, 20 grandiosi ambienti, 3 sale bagno, acqua, luce, grande giardino, garage, ecc. Scrivere Fantino Torre di Bairo Canavese. 40862

VENDESI 180.000 palazzina pressi Madama Cristina, 10 vani, portineria, garage, luce, termosifone, libera subito. Rivolgersi studio Bonardi, Fabro 4. 17300

VENDO 3000 quadrati terreno parte sul corso dazio, Monginevro, occasione. Scrivere tessera 31675, posta. 40871

VIGO e Vistrorio, alloggi estivi affitta Notaio Bertarione, Castellamonte. 40921

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A Affitto 3 camere senza compenso. Pio Quinto, 16. 40894

AFFITTANSI due quattro camere 150-200, senza compenso. Lagrange, 30. 72125

AFFITTANSI due vani via Roma 8, Uffici, magazzino, pianoterreno. 40874

AFFITTANSI moderne autorimesse private nuova costruzione, paraggi Porta Nuova. Rivolgersi via Pietro Micca, 15. 40801

AFFITTASI alloggio nuovo quattro camere, giardino, piano rialzato. Frassineto, 40 (corso Trapani). 71710

AFFITTASI alloggio signorile libero subito, otto ambienti, primo piano, soleggiato, paraggi Francia, Statuto. Rivolgersi via Grappello, 2 bis. 71133

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina. Via Francesco Desanctis, barriera Francia, Paesana. 40917

ALLOGGIO quattro ambienti soleggiato barriera Orbassano, cedesi. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI scuderia posto 2 cavalli, tettoia, fienile. Via Sordevolo, 5. 72037

ALLOGGIO sei ambienti giardino, pagamento parte stabile terreni. Via Arona, 35.

APPARTAMENTO sei camere, entrata, cantina, libero vendo, 25.000. Venti Settembre, settantasei. 40873

A prezzo vendo traslocando alloggetto vuoto centrale, secondo piano. Mandrino, Nizza, 30. 17253

CAUSA partenza cedesi subito alloggetto arredato, convenientissimo. Portasole, Via San Domenico, 18. 40882

CEDO subito elegante studio primo piano due grandi camere anche arredato. Rivolgersi Piatti, Lagrange, 29. 71864

DISTINTI coniugi cercano piccolo appartamentino vuoto. Scrivere cassetta 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72078

LIBERI subito cedo otto vani locali centralissimi, primo piano, uso uffici, magazzini, illustratori, ecc. mq. 300 circa. Scrivere cassetta 6 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40772

LOCALI raccordo ferroviario Torino Porta Nuova adatti magazzini industria affittansi. Via Nizza via Rosmini nove. 17118

LOCALI uso laboratori magazzini, alloggio liberi subito, affittansi. Bono, Carena, 18.

VENDO alloggio 7 ambienti grande terrazza cantina pressi Porta Nuova, rivolgersi commestibili, 26 via Nizza. 17130

VENDONSI via Piave, 8, alcune soffitte, reddito netto dieci per cento. Rivolgersi ivi. 71991

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI bella ammobiliata, unico inquilino, presso distinta famiglia. Valperga Caluso, 25. 40868

AFFITTASI camera uso due letti, bagno, termosifone, distinta famiglia. San Secondo, 60. 40779

AFFITTO camera mobiliata grande due persone, comodo cucina. Borghi, Bertola, 13.

SIGNORINA seria cerca camera e pensione presso distinta famiglia; offerte dettagliate, pretese. Scrivere cassetta 24 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5719

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto brillanti, gioielli di valore, argenteria, oggetti artistici, distinguo polizze. Gioielleria via Roma 41 ter, di fronte Cinema Ghersi. 17258

A A A A La Gemma compra gioie, brillanti (anche impegnati), argenteria, oro 9 a 10 grammo. Via Viotti, due. 17246

A. A. Acquisto oro gioielli (anche impegnati) Ufficio via Santa Teresa 11. 17274

A A prezzi ribassati abbondantissimo stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi 36: camere complete matrimoniali lire 1650, salotti, armoires 380, sofà automatici 325, tavole allungabili, guardaroba 825, reti 65, buffets, librerie, scrivanie, comò, ecc. sedie 17, lana 9 al kg., materassi 150; mobilio tutto nuovo stagionatissimo, costruzione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 36, quasi angolo via Barolo. 17209

A A prezzo ridottissimo vendo oreficeria, argenteria, brillanti, cambio compro rottami. S. Quintino 44. 40375

A rate mensili vendesi mobilio comune, lusso, carbeia complete, matrimoniali 1.800, mobili ogni genere. Bertholiet, 9.

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Resegotti, Ponte Mosca, 57. 3001

BANCHI con cassetti per negozio, laboratorio, sartoria, pellicciai, ecc. mis. 3×0,80 - 2,70×0,80, elegante scrivania, noce pupitre per registri, vendonsi prezzi vera occasione. Rivolgersi portinaio Principe Amedeo, 14.

BIGLIARDO moderno, come nuovo, vendo privato rivolgersi portinaio, corso Vinzaglio 3, Torino. 17265

CAUSA vendita locali liquido camere matrimoniali, pranzo, salotti, camere pranzo rinascimento, salotti, entrate raffaellesche, scrivaneria, sedie, salotti barocco: materassi. Gioberti, 38.

COLUMBIA fonografi dischi ribassati 10-30 %, riparazioni accurate. Darossi, via Maria Vittoria, 49. 17181

GRANDIOSA sala pranzo rinascimento, studio, nuove, prezzo eccezionale. Carlo Alberto 8.

MOBILI grandioso assortimento, vendonsi, prezzi minimissimi. Stabilimento Canavesio Marsala, 44.

MOBILI ufficio (non indugiate fornirvi) comando ribassi), corso Casale 120. Troverete assortimento, prezzi ribassatissimi da tempo (ancora ribassati); provate. 17214

MOBILI vari d'ufficio vendonsi prezzi liquidazione. Portinaia, Mercanti, 30. 40731

OCCASIONE sposi, vendonsi separatamente camera pranzo, letto, salotto, cucina, bagno. Visibili pomeriggio domenica giovedì. Alloggio affittabile. Turco, Peschiera, 208.

PIANOFORTE vendesi. Rivolgersi Passalacqua, 4. 40880

RATE mensili: mobili, abiti, soprabiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, ecc. Nazionale, Consolata 7. 40996

RICCA sala pranzo rinascimento nuova, vendo prezzo incredibile. Bodoni 5. 72113

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

APPROFITTATE riduzione tariffa lezioni inglese, francese, tedesco. Iniziansi nuovi corsi. Traduzioni. Berlitzschool. Via Roma 42. Tel. 51-352. 40984

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI subdepositari cercansi ovunque primario deposito coltellerie, posaterie, dipendio, provvigione, rimborso spese. Gherzi, Solinger. Stahlwarenfabriken. Casella 1045, Genova. 3760

CALZIFICIO cerca piazzista introdotto, negozi serie referenze. Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71083

CERCANSI seri rappresentanti vendita olii saponi. Fratelli Schiva, Oneglia. 17954

PIAZZISTA cercasi per vendita vini formaggi dolciumi primaria ditta con depositi. Buone condizioni. Scrivere cassetta 80 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17282

PIAZZISTA viaggiatore varia clientela Milano accetterebbe rappresentanza seria ditta torinese qualsiasi articolo. Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Pensione Alassino, giardino, mare Giugno lire 22, Luglio Agosto 28 camera vitto cabina cucina casalinga. Affrancare.

ALASSIO. Pensione Britannia, ambiente nuovo, signorile, comforts, acqua corrente. Prezzi miti. 17085

ALASSIO. Pensione Gorizia, 30 metri spiaggia. Grande giardino. Prenotarsi. Affrancare.

CESANA Torinese, m. 1360. Hôtel Chaberton; prezzi convenienti. E. Sottietti. 17268

COLONIA balneare Italia. Fanciulli, signorine, signore. Programmi: professor Degiovanni, Finalmarina. 71189

FINALMARINA. Pensione Ghiglieri. Bagni mare: ragazzi, ragazze, signorine, signore, famiglie.

GRESSONEY St. Jean (Champsil), affittansi stagione estiva 4 alloggi con circa 24 letti. Rivolgersi Laurent Ferdinando. 17280

HÔTEL Esperia Spotorno, acqua corrente, tutti comforts. Pensione signorile, prezzi miti.

STRESA Lago Maggiore. Albergo Moderno, pensione, trattamento famigliare. Chiedere informazioni. 30864

VALSAVARANCHE, 1675. Hôtel Col Lauson, bella posizione, modesto comforts; piccole vicine; prezzi modici. 77909

VARAZZE. Appartamenti, palazzine nuova costruzione, esenti imposte, prossimità stazione, spiaggia, vendonsi prezzi vantaggiosi. Cooperativa case economiche. 17287

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI torpedo vendo cambio motore. Pannone, Bertola, 33.

BICICLETTE splendide garanzia enormi ribassi. Occasione furgoncino. Balardo, via Carlo Alberto, 22. 17287

B.S.A. 770 occasionissima, vendesi. Sella, Umberto, 40. 17303

CAMBIO berlina torpedo Fiat con camere casetta collina dintorni Torino. Cavallone, Cagliari, 24. 40766

COUPE' 505, berlina 501 stravendo. Garage S. Salvario, via Nizza 25 bis. 72089

DAVIDSON ultimo tipo, B.S.A. 750, Naturalmer, Dellaferrera, Indianscout macchine sidecar con impianto. Norton, Triumph, Garelli, Frera, diverse; prezzi ribassati cambi convenirsi. Boucheron, 12. Telefono 50-877.

FIAT 503 berlina come nuova portella cedesi. Rivolgersi portineria, Pastrengo, 17.

FIAT 503 convenientissimo qualunque prova, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40877

FRERA 10 HP, illuminazione elettrica semi nuova vendo o cambio legnami, mobili nuovi. Goffi, Grugliasco. 17288

LAMBDA 1.a serie torpedo Farina perfetta vendesi. Chiaberge, telefono 44-276. 17277

MOTO sidecar Indian Chief come nuova vendo occasione. Martina, Principi d'Acaia, 41.

OCCASIONE vendesi miglior offerente motocarrozzella completa, luce dinamo, tromba elettrica. Corso Regina Margherita 115.

OCCASIONISSIME berline 503 501, Citroen, torpedi 503, spider 509, trattiamo cambi. Boucheron, 12. Telefono 50-877. 17297

TRIUMPH side 500 luce dinamo, Indian side 1000 [illegible] vendonsi. [illegible] Rimessa, via Nizza, 205. 40870

VENDO Fiat tipo uno carrozzato ballon lire ottomila. Via S. Domenico N. 8, pomeriggio.

VENDO moto Max originale, ritiro parte merce. Portineria, Legnano, 12. 40866

VENDO 18 Bl., 15 tar. Bianchi, via Genova 3 già Demonte. 72016

501 Fiat torpedo ottima occasione trattasi anche con cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40878

Tipografia del giornale LA STAMPA